

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXXXIV DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2016

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
CASTELNUOVO - 80133 NAPOLI
Ccp. 16529802

Presidente

RENATA DE LORENZO

Vicepresidente

GIOVANNI VITOLO

Tesoriere

NICOLA DE BLASI

Consiglio Direttivo

CAROLINA BELLI, MARTA HERLING, LUIGI MASCILLI MIGLIORINI,
GIOVANNI MUTO, ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO, FRANCESCO SENATORE

Sindaci

ALESSANDRA BULGARELLI LUKACS, SILVIO DE MAJO, VITTORIA FIORELLI

Circolo Numismatico

MARINA TALIERCIO

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE

Comitato direttivo

RENATA DE LORENZO (DIRETTORE RESPONSABILE), CAROLINA BELLI, ALESSANDRA BULGARELLI,
NICOLA DE BLASI, SILVIO DE MAJO, VITTORIA FIORELLI, MARTA HERLING,
LUIGI MASCILLI MIGLIORINI, GIOVANNI MUTO, ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO,
FRANCESCO SENATORE, MARINA TALIERCIO, GIOVANNI VITOLO

Comitato scientifico

DAVID ABULAFIA, RAFFAELE AJELLO, JEAN-PAUL BOYER, CAROLINE BRUZELIUS,
JOHN A. DAVIS, MARIO DEL TREPPO, BRUNO FIGLIUOLO, PAOLO FRASCANI,
GIUSEPPE GALASSO, BRIGITTE MARIN, ANGELANTONIO SPAGNOLETTI, NICOLA SPINOSA

Redazione

ALESSANDRA PERRICCIOLI, FRANCESCO SENATORE (COORDINATORI),
DOMENICO CECERE, CARMEN CUOLLO, FABIO D'ANGELO, ROSA MARIA DELLI QUADRI,
ROSALBA DI MEGLIO, CORINNA GUERRA, ANTONELLA VENEZIA
CONSULENZA PER I TESTI IN INGLESE: ANTONELLO FRONGIA

Per la sezione Saggi, la redazione si avvale anche di valutatori esterni in forma anonima.

ROSSANO, CARIATI E IL LORO *HINTERLAND* NEL XV SECOLO ATTRAVERSO FONTI INEDITE

I documenti, qui editi per la prima volta, provengono da archivi privati di alcune famiglie della città di Rossano, noto centro bizantino del Cosentino: due di questi sono custoditi in quello della famiglia Amarelli¹; la restante documentazione si trova in un altro archivio privato della cittadina jonica calabrese e doveva appartenere, probabilmente, alla famiglia Malatacca, originaria di Casabona, ma impiantatasi nella prima metà del XV secolo anche a Cariati e Rossano².

Il *corpus* documentario assemblato in questo contributo, pertanto, si presenta poco uniforme per contenuti ed alquanto variegato per tipologia, comprendendo documenti pubblici, semipubblici e privati³. Per quest'ultima tipologia documentale si pubblica integralmente un solo contratto notarile, che peraltro contiene come inserito una copia autentica di un documento semipubblico; di altri due rogiti, dato anche il loro stato di conservazione molto precario, si danno dettagliati regesti. Per quanto riguarda i documenti pubblici, si fornisce l'edizione di un mandato ed un privilegio emessi dalla cancelleria del re Ladislao d'Angiò-Durazzo, entrambi dell'anno 1410, nonché di un altro privilegio della cancelleria aragonese di re Ferdinando d'Aragona. Tra quelli semipubblici si trovano tre privilegi della cancelleria principesca di Rossano, intitolati ai principali esponenti della famiglia Ruffo-Marzano; una lettera di concessione della cancelleria ducale di Milano, emessa a nome di Ludovico il Moro; in ultimo, una lettera di concessione della cancelleria arcivescovile di Rossano, intitolata al suo arcivescovo Nicola.

¹ Si tratta dei docc. 5 e 9 in appendice. A tal riguardo, si ringrazia sentitamente la famiglia Amarelli di Rossano, nella persona della dott.ssa cav. Pina Amarelli, per aver messo gentilmente a disposizione queste due fonti conservate nel loro privato archivio. Altre sette membrane qui conservate, datate tra la fine del sec. XVI e gli inizi del XVIII, sono pertinenti a diplomi di lauree, rogiti e concessioni riguardanti esponenti della predetta famiglia. Tra queste, di maggior interesse, è una bolla del 1592 mediante la quale Scipione Floccari, arcivescovo di Rossano, concesse a Giuseppe Amarelli, prete della cattedrale di Rossano, un oratorio eretto dal defunto Giovan Bartolo Amarelli, con l'obbligo di celebrare una messa la settimana sull'altare dell'Achiroppita (pergamena segn. 4). Su questa pergamena e sull'attività del Floccari cfr. R. BERARDI, *La contea di Corigliano. Profilo storico, economico e sociale della Sibaritide (secoli XI-XVI)*, Rossano, Ferrari Editore, 2015, pp. 218-230.

² Anche per questi documenti si ringrazia per la squisita disponibilità il suo proprietario, di cui osserviamo scrupolosamente la richiesta di voler restare nell'anonimato.

³ Sulla distinzione tra le diverse tipologie di documento si rimanda ad A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, Jouvence, 1987², pp. 33-34.

Seppur, come detto, di contenuti eterogenei, tutti questi documenti, studiati in relazione ad altre fonti notarili e bolle arcivescovili edite in tempi più o meno recenti, contribuiscono in buona misura a fornire ulteriori elementi di novità che si vanno ad aggiungere alle informazioni, finora note, relative ai centri del Basso Jonio cosentino, a cavallo tra le attuali province di Cosenza e Crotona, quindi di Rossano, Cariati, Cirò, Casabona e Melissa nel XV secolo⁴. Ecco, allora, che si ricavano interessanti notizie di natura prosopografica su personaggi e notabili locali, sulle concessioni feudali loro fatte e sui privilegi di familiarità loro conferiti per particolari meriti, per la loro fedeltà e per servizi prestati alla corte regia, con tutti i vantaggi che ne ricavavano da esenzioni ed immunità fiscali. Informazioni inedite riguardano anche l'allora vescovo di Umbriatico ed i suoi parenti, i quali furono beneficiati con ragguardevoli favori e concessioni dai principi di Rossano mediante privilegi emessi dal loro personale corpo di cancelleria. Si presenta interessante anche la bolla arcivescovile del 1445, sottoscritta in greco da otto canonici del capitolo, che, messa a confronto con i documenti dei posteriori arcivescovi, fornisce utili spigolature sul passaggio definitivo dall'uso della liturgia e della lingua greca a quella latina nella cattedrale di Rossano. Non mancano, in ultimo, importanti spunti di diplomatica dei documenti, quali la segnalazione di un funzionario della cancelleria angioina, *M. de Collepetris*, addetto alla registrazione dei documenti regi, di cui non vi è riscontro in altre edizioni di fonti documentarie. Tutti elementi che dimostrano nuovamente l'importanza della documentazione conservata negli archivi privati, specialmente in una regione come la Calabria considerata in passato povera di fonti scritte medievali.

Con il primo dei documenti pubblici ritrovati in questi archivi domestici, datato all'11 agosto 1410, il re Ladislao d'Angiò-Durazzo notificava al giudice Ruggero Quattromani, di Cosenza, di aver venduto a Nicola *de Perro*, di Casabona, per alcune necessità della regia corte, la terra di Melissa con il suo castello, uomini, vassalli, redditi, censi e possedimenti e con il solo obbligo di versare il servizio feudale dell'*adoba*⁵. La famiglia *de Perro* di Casabona dovette stringere solidi legami con la corte di Ladislao, se esattamente un mese dopo, l'11 settembre, dall'accampamento di San Germano lo stesso sovrano concesse il privilegio di familiarità ai fratelli Carluccio, Vriete e Giannino *de Perro* con tutti gli onori, privilegi e grazie spettanti ai familiari domestici e con il diritto di portare liberamente di notte e giorno le armi per tutto il Regno, esclusivamente per la loro difesa personale⁶.

In una nota tergaie della prima fonte menzionata è riportata l'espressione «Nicolaum de Perro qui vocabatur Malatacca», che consente di identificare i *de Perro* di Casabona con i Malatacca, famiglia che nel corso del XV secolo

⁴ Su questi centri si rimanda a G. ROHLFS, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna, Longo editore, 1974, *sub vocibus*.

⁵ Appendice, doc. 1.

⁶ *Ivi*, doc. 2. Il giorno prima, pure da San Germano, re Ladislao inviò una lettera al maestro giustiziere affinché si ponesse rimedio alle usurpazioni degli abitanti di Venafro e Piceno compiute a danno dell'abbazia di Montecassino. Cfr. *Abbazia di Montecassino. I registri dell'archivio*, II, a cura di T. Leccisotti, Roma, Ministero degli Interni, 1965 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LVI), p. 151, n. 35. Il re abitò quasi stabilmente nella fortificata San Germano tra gli anni 1410 e 1411, utilizzata come base militare per il conflitto contro l'antagonista Luigi II d'Angiò.

fu molto nota ed influente. Secondo Domenico Martire, sacerdote vissuto tra XVII e XVIII secolo, fu proprio Carluccio Casabono o Malatacca a ricevere il titolo di signore di Casabona da re Ladislao nel 1415, per restituirlo poco tempo dopo a Polissena Ruffo⁷. L'attendibilità della notizia è in parte offuscata dal fatto che il sovrano era già morto il 7 agosto dell'anno precedente⁸. In ogni modo, nel 1436 la terra di Melissa era nel dominio di Enrichetta Ruffo, moglie di Antonio Centelles, che la concesse in feudo a Teseo Morano di Catanzaro. Dopo la rivolta del Centelles, avvenuta nel 1445, fu tolta ad Enrichetta ed integrata al regio patrimonio⁹, infatti, tra il 1444 ed il 1449 Blasio de Stefano risulta castellano di questa terra¹⁰.

Dal medesimo archivio che custodisce questi due diplomi regi, provengono anche tre privilegi della famiglia Marzano-Ruffo, che detenne per buona parte del XV secolo la signoria sulla città di Rossano, emessi a nome dei suoi principali esponenti: il duca Giovan Antonio Marzano, la moglie Covella Ruffo e il di loro figlio Marino, principe di Rossano.

Fu la regina Giovanna II a conferire il 7 aprile 1417 la capitania di Rossano a Polissena Ruffo, figlia di Carlo, contessa di Montalto¹¹. Rimasta poco tempo prima vedova del gran siniscalco Giacomo di Mailly, Polissena si era sposata a Rossano con Francesco Sforza, conte di Tricarico e futuro duca di Milano¹². Non è noto con precisione quando Rossano fu elevata a principato, ma di sicuro non lo era ancora alla data del 1° luglio 1420, quando la regina Giovanna II elesse cappellano regio Antonio *de Rauda*, arciprete della cattedrale di Rossano, assegnandogli un'annua provvigione di dodici once d'argento da prelevare dalle entrate della bagliva della terra di Bisignano. In questo documento la città di Rossano è titolata città regia, dunque non era stata ancora distolta dal demanio ed infeudata¹³.

⁷ Domenico Martire, *Calabria sacra e profana*, ms. in 2 voll. conservato presso l'Archivio di Stato di Cosenza, parzialmente edito da Guglielmo Tocci: D. MARTIRE, *Calabria Sacra e Profana*, voll. I-II, Cosenza, Tipografia Migliaccio, 1876-1878. Questa notizia si estrae dalla parte ancora inedita, nel vol. II, f. 284r. Cfr. anche C. PELLIZZI-G. TALLARICO, *Casabona. Vicende storiche di un antico borgo feudale calabrese*, Soveria Mannelli, Cittàcalabriaedizioni, 2003, p. 81.

⁸ È.G. LÉONARD, *Gli Angioini di Napoli*, trad. dal francese di R. Liguori, Varese, Dall'Oglio, 1967, p. 610; A. KIESEWETTER, *Ladislao d'Angiò Durazzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2004, pp. 39-50, in particolare p. 47.

⁹ E. PONTIERI, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, Napoli, Fausto Fiorentino editore, 1963, p. 195; M. PELLICANO CASTAGNA, *Storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, III, Catanzaro Lido, editrice Cbc, 1999, p. 148.

¹⁰ *Il registro 'Privilegiorum Summariae XLIII' (1421-1450). Frammenti di cedole della tesoreria di Alfonso I (1437-1454)*, in *Fonti aragonesi*, a cura di J. Mazzoleni, vol. I, Napoli, Accademia Pontaniana, 1957, pp. 38-39, n. 78; p. 69, n. 104; p. 74, n. 122; p. 75, n. 126. Negli anni tra il 1437 ed il 1452 Blasio de Stefano è anche capitano della terra di Cirò. Cfr. M. FALANGA, *Il manoscritto da Como fonte sconosciuta per la storia della Calabria dal 1437 al 1710*, in «Rivista Storica Calabrese», XIV (1993), nn. 1-2, pp. 223-315, in particolare p. 241, n. 10.

¹¹ N.F. FARAGLIA, *Storia della regina Giovanna II d'Angiò*, Lanciano, R. Carabba, 1904, p. 112 nota 3.

¹² *Ivi*, pp. 113-114; A. GRADILONE, *Storia di Rossano*, Cosenza, Mit, 1967², pp. 300-301.

¹³ Cfr. *Il cartulario di Carlo Maria L'Occaso. Documenti e registri per la storia di Castrovillari (1100-1561)*, edizione e note a cura di G. Russo, Castrovillari, Associazione Italiana Cultura Classica, 2010, doc. 125, pp. 71-72. L'arciprete Antonio *de Rauda* il 9 aprile del 1434 fu nominato arcivescovo di Rossano in seguito al trasferimento di Angelo alla diocesi di Tricarico. Fu rimosso nel 1442 a causa della sua elezione svoltasi non secondo le conformità canoniche previste. Cfr. F.

Dopo la morte di Polissena, avvenuta a Cariati il 17 luglio 1420, forse per avvelenamento, sua sorella Covella, moglie di Giovanni Antonio Marzano, ottenne la città di Rossano, con l'aggiunta di Calopezzati e di altre terre limitrofe e, probabilmente, fu investita del titolo principesco¹⁴. Lo stesso Giovanni Antonio Marzano nel 1416 aveva riottenuto dalla regina Giovanna II il ducato di Sessa, che comprendeva Teano, Calvi Vecchia, Marzano Appio, Roccamonfina, Conca di Campania, Tora, Sianello; la contea di Squillace e Soriano, in Calabria; Novi Velia, Gioia, Baronia, Rocca d'Aspro, nel Principato citeriore¹⁵. Tutti questi possedimenti, dopo il matrimonio con Covella Ruffo, furono uniti a quelli calabresi portati in dote dalla stessa nobildonna dopo esser passati per via ereditaria dal padre Carlo alla sorella Polissena. Tra questi, oltre la contea di Montalto, il vasto "stato" di Cariati, che includeva le località di Verzino, Casabona, Caloveto, Campana, Scala, Bocchigliero, Caccuri, Cerenzia, Rocca di Neto, che costituirono il nucleo del principato di Rossano¹⁶. Grazie ai buoni legami che Giovanni Antonio mantenne con re Alfonso V, nel 1444 Eleonora, figlia naturale del sovrano, sposò suo figlio Marino, il quale aveva ricevuto in dote il principato, la contea di Montalto e il ducato di Squillace, divenendo, di fatto, padrone di gran parte della Calabria. Alla morte di Covella Ruffo, sopraggiunta a novembre del 1445, Alfonso V confermò a Marino tutti i suoi possedimenti¹⁷.

Il primo di questi documenti semipubblici è datato al 14 novembre 1426. Si tratta di un privilegio mediante il quale Giovanni Antonio Marzano, duca di Sessa, conte di Squillace, Montalto e Alife, ammiraglio del regno di Sicilia e signore di Teano e Celano, concesse a Polilla Perretta, figlia spirituale di Michele Perretta, vescovo di Umbriatico, suo consigliere e compare, la gabella della bagliva¹⁸. Purtroppo il documento si presenta in pessimo stato di conservazione, ma, sulla scorta delle poche lettere che appena si intravedono, è plausibile ipotizzare che si trattasse della bagliva della terra di Casabona oppure di Cariati, dove il Perretta, già prima della sua nomina a vescovo, deteneva il rettorato della chiesa di S. Pietro¹⁹.

UGHELLI, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium*, Venetiis, edizione N. Coleti, 1721, IX, col. 305, che ne assegna la nomina al 21 aprile, anziché al 9 aprile; L. DE ROSIS, *Cenno storico di Rossano e delle sue famiglie nobili*, Napoli, Nicola Mosca, 1838, pp. 132-134; P.B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Graz, Akademische Druck-u. Verlagsanstalt, 1957², p. 917; D. TACCONE GALLUCCI, *Regesti dei Romani pontefici per le chiese di Calabria*, Roma, Tipografia Vaticana, 1902, p. 433; C. EUBEL, *Hierarchia Catholica medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series, ab anno 1431 usque ad annum 1503 perducta*, II, Patavii, Il Messaggero di S. Antonio, 1968², p. 224, *sub voce Rossanen.* nota 2; F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, Roma, Gesualdi Editore, 1976, II, p. 226, nn. 10184-10185; pp. 272-273, n. 10671; F. RUSSO, *Cronotassi dei vescovi di Rossano*, a cura dell'Università popolare di Rossano, Rossano, Guido, 1989, pp. 100-102.

¹⁴ P. CORSI, *Dalle origini alla fine del Quattrocento*, in *Rossano. Storia, cultura, economia*, a cura di F. Mazza, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1996, pp. 27-85, in particolare p. 68.

¹⁵ FARAGLIA, *Storia della regina*, pp. 81-82.

¹⁶ PELLICANO CASTAGNA, *Storia dei feudi*, I, pp. 385-387.

¹⁷ *Frammento del 'Quaternus sigilli pendentis' di Alfonso I (1452-1453). Il registro 'sigillorum Summariae magni sigilli XLVI' (1469-1470)*, in *Fonti aragonesi*, a cura di B. Mazzoleni, vol. III, Napoli, Accademia Pontaniana, 1963, p. 9, n. 67; P. SARDINA, *Marzano, Marino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2008, pp. 446-450, in particolare p. 446.

¹⁸ Appendice, doc. 3.

¹⁹ Russo, *Regesto Vaticano*, II, p. 167, n. 9527; p. 196, n. 9832; p. 232, n. 10252.

Il secondo documento è intitolato a Covella Ruffo di Calabria, duchessa di Sessa e contessa di Montalto, Squillace e Alife, moglie di Giovanni Antonio Marzano. L'8 settembre del 1432 concesse a Michele Perretta di poter pascolare liberamente gli animali, utilizzare l'acqua, sostare e dimorare di notte e giorno in tutte le terre e città ricadenti nella contea di Montalto, con la franchigia dal diritto di fida, diffida, erbaggio, ghiandaggio, palo e da qualsiasi altro diritto, senza dover versare collette, doni e funzioni fiscali, ma pagando solo alla curia regia la somma di cinque grana²⁰.

Risultano alquanto interessanti le note tergalì dei due documenti. Nel privilegio di Giovan Antonio Marzano è riportato che Polilla Perretta fu moglie di Giovanni Malatacca; in quello di Covella Ruffo due note tergalì, di mano sei e settecentesca, ci informano che il privilegio comitale fu conferito a Michele Perretta, suocero di Giovanni Malatacca, che fu vescovo di Umbriatico. Ciò, naturalmente, potrebbe far credere che Polilla fosse figlia naturale del vescovo, tuttavia, il vescovo di Umbriatico Michele Perretta era solo padre spirituale di Polilla, come ben si evince dal documento del 1426. Inoltre, nel documento di Covella, Michele non è qualificato con la sua dignità vescovile, sebbene la detenesse sin dal 1420. Evidentemente si tratta di due personaggi diversi, recanti lo stesso nome e, quasi certamente, anche parenti tra loro. Michele Perretta, privilegiato nel 1432 dalla contessa di Montalto, potrebbe essere il padre di Polilla e suocero di Giovanni Malatacca, ma non si deve confondere con l'omonimo vescovo di Umbriatico, che rischierebbe altrimenti di essere additato come concubino. Nel 1432, peraltro, il vescovo di Umbriatico e Michele Perista furono incaricati dalla regina Giovanna II di trattare con Alfonso d'Aragona la restituzione alla corte angioina della terra di Le Castella²¹. Dunque il vescovo viene distinto nettamente dal suo omonimo Michele Perretta.

In ultimo si è conservato un privilegio del 12 ottobre 1454 di Marino Marzano, figlio di Giovanni Antonio e di Covella Ruffo. Il principe di Rossano, duca di Sessa, conte di Squillace, Montalto e Alife, ammiraglio del regno di Sicilia, concesse a Giovanni Malatacca di Cariati, suo consigliere e vassallo, due pezzi di terra siti alla marina di Cariati, denominati la Pezza di Sant'Angelo e la Pezza del Duca, con l'obbligo di consegnare ogni anno nel giorno della festa dell'Assunzione, a titolo di censo simbolico, un paio di sonagli d'ottone da sparviere²². Questo privilegio non ci è pervenuto in originale, ma si tratta di una copia autentica inserita in un pubblico strumento di transunto rogato il 25 settembre 1479 dal notaio Paolo Giuranna di Verzino, su richiesta avanzata dal magnifico Nicola Malatacca di Cariati²³.

²⁰ Appendice, doc. 4. Il *jus pali* era il diritto di riscatto per gli animali catturati.

²¹ FARAGLIA, *Storia della regina*, p. 393.

²² Appendice, doc. 6. Anche nel privilegio del 1440 Covella Ruffo assegnava alcuni feudi a Bonaccursio *de Florentia* richiedendo in cambio, a titolo di servizio feudale, uno sparviere addomesticato (cfr. *infra* nota 32). Evidentemente la caccia e la falconeria dovevano essere piacevoli dilette per la nobile famiglia principesca. Scrive il Gradilone, infatti, che Marino Marzano dimorò raramente a Rossano, preferendole Napoli e, ancor più, Sessa per poter soddisfare la sua passione per la caccia. Cfr. GRADILONE, *Storia di Rossano*, p. 305.

²³ Appendice, doc. 8.

Dal punto di vista diplomatico si segnalano alcune informazioni sulla fonte: il notaio riporta una data topica piuttosto anomala, *Intrani*, forse per una sua difficoltà a leggere più correttamente *Russani*. Dal contratto si apprende che il privilegio principesco, in pergamena, era munito del sigillo in cera rossa racchiuso nella salimbacca. Recava in calce la sottoscrizione autografa del principe e la nota della registrazione, che testimonia come anche la corte del principe avesse un proprio organo di cancelleria efficiente che provvedeva a stendere i documenti, omologandoli ai modelli di quella regia di Napoli, dei quali particolarmente ricalcava l'uso dei formulari e la strutturazione delle arenghe e, soprattutto, provvedeva a ricopiarli in appositi registri. Naturalmente anche la cancelleria rispecchiava la buona organizzazione di tutto lo "stato" principesco, che, anche in assenza del Marzano, era ben amministrato da un suo luogotenente, il *viceprinceps*, e da un erario²⁴.

Morto Alfonso il Magnanimo nel 1458, il successore Ferdinando, suo figlio, dovette far fronte alle ostilità dei baroni del Regno, tra cui Giovan Antonio del Balzo Orsini, principe di Taranto, e lo stesso Marino Marzano. Nel 1458 il principe di Rossano, unitamente ad Antonio Centelles, fomentò la rivolta in gran parte della Calabria, sostenendo Giovanni d'Angiò che vantava il titolo ducale sulla regione. La rivolta fu repressa definitivamente nel 1464 da Ferdinando con l'eliminazione di tutti i suoi avversari, il Marzano catturato con un inganno ed arrestato l'8 giugno, morì nel 1489 in prigione. Tutti i suoi feudi vennero confiscati²⁵.

Dopo la sconfitta e la cattura del principe di Rossano, la famiglia dei Malatacca ottenne ulteriori concessioni dalla corte aragonese, probabilmente per essersi schierata a fianco del re negli anni della rivolta. Il 7 aprile 1465, infatti, re Ferdinando I conferì ai fratelli Giovanni, Francesco, Tofano e Giovannino Malatacca il privilegio di familiarità, con tutti i diritti e privilegi spettanti ai familiari domestici che facevano parte dell'ospizio regio, nonché di non essere giudicati per qualsiasi causa dinanzi al giudice ordinario o straordinario ma soltanto dal senescalco del Regno²⁶.

I quattro fratelli erano tutti figli del nobile Ciriello Malatacca di Casabona al quale nel 1444 Alfonso d'Aragona concesse l'immunità dal pagamento dei diritti del focatico per venticinque anni sul casale fortificato di Cingla (oggi Zinga, frazione di Casabona), a causa della povertà di quella terra, ed invitò Gabriele Cardona, regio tesoriere di Calabria, ad osservare il privilegio²⁷. Nel 1478 Francesco Malatacca di Casabona era amministratore delle terre di Diego

²⁴ GRADILONE, *Storia di Rossano*, p. 305.

²⁵ *Ivi*, pp. 306-311; G. GALASSO, *Il regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, XV, tomo I, in *Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, Torino, Utet, 1992, pp. 661-665; CORSI, *Dalle origini alla fine*, pp. 71-72. Durante la prigionia del Marzano, le fonti riportano che prima e dopo il 1481 la contea di Cariati apparteneva a Geronimo Riario, visconte di Imola e Forlì (*Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, a cura di J. Mazzoleni, Napoli, Archivio di Stato di Napoli, 1951, p. 41, n. 242; pp. 232-235, n. 20). Nel 1489, invece, Giovanni di Stefano Marzia di Cosenza deteneva l'ufficio della mastrodattia presso il capitano di Cariati, il quale nel 1490 risulta essere Baldassare Sassone. *Ivi*, p. 80, n. 499; p. 94, n. 602.

²⁶ Appendice, doc. 7.

²⁷ In altri documenti egli è menzionato anche sotto il nome di Aniello ed Oriolo Malatacca. Cfr. *Il registro 'Privilegiorum Summariae XLIII'*, p. 61, nn. 93-94; FALANGA, *Il manoscritto da Como*, p. 242, nn. 21-22; p. 248, n. 134; PELLIZZI-TALLARICO, *Casabona. Vicende storiche*, p. 81 nota 62 e pp. 98, 124, 366 nota 29.

Cavaniglia, mentre nel 1500 Tofano, e nel 1522 gli eredi di quest'ultimo, risultano essere suffeudatari di Ferrante d'Aragona, duca di Montalto²⁸.

Al termine della congiura dei baroni, il principato fu assegnato nel 1487 a Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, che ebbe in concessione anche diversi cespiti fiscali generalmente spettanti alla regia camera²⁹. Nel 1497 Ludovico il Moro cedette i possedimenti feudali al figlio secondogenito Francesco Maria Sforza, mentre nel 1499 il principato di Rossano e il ducato di Bari passarono nelle mani di Isabella d'Aragona, vedova di Giangaleazzo Sforza³⁰.

Nell'archivio domestico della famiglia Amarelli si conserva anche un documento relativo al periodo del dominio sforzesco su Rossano. Il 12 luglio 1497 Ludovico Maria Sforza confermò la concessione dell'ufficio della mastrodattia di Rossano a Colella Amarelli, *utriusque iuris doctor*, della medesima città, con tutti gli oneri e prerogative spettanti al medesimo ufficio. Tale carica, già conferita in passato all'Amarelli, dopo l'occupazione del regno da parte di Carlo VIII era stata assegnata ad altri notabili, tuttavia veniva ora restituita a Colella per i suoi buoni servigi e per le raccomandazioni del re Federico di Napoli³¹.

Per la storia di Cariati, Rossano e *hinterland* a cavallo tra la prima e la seconda metà del XV secolo sono noti, per essere già stati editi in tempi recenti, alcuni contratti notarili, conservati nell'Archivio di Stato di Cosenza e nella sezione di Castrovillari, nei quali si ritrovano importanti personaggi locali del tempo, come Bonaccursio Caponsacco di Firenze ed esponenti della famiglia Malatacca, che furono costantemente tenuti in considerazione dai principi di Rossano. Si riporta un sunto di quelli più significativi, che si riallacciano alla storia dei centri feudali e delle famiglie testimoniate nei documenti qui editi.

Al 9 gennaio 1449 risale un contratto rogato a Cariati da Priamo Lilio, notaio della medesima città, dinanzi al regio giudice Pietro Graziano, di Teravecchia ma residente a Cariati. Il giudice Carlo di mastro Angelo, della terra di Cirò, giurisperito, figlio primogenito del notaio Giovanni, cedette alcuni privilegi feudali, con tutti censi derivanti, per la somma di cinquanta ducati, a Bonaccursio di Firenze³². Tra questi il feudo denominato di Noele, in territorio

²⁸ *Ivi*, p. 81 nota 61, e pp. 88, 132.

²⁹ FALANGA, *Il manoscritto da Como*, p. 256, nn. 261-262.

³⁰ *Ivi*, p. 256, n. 265. Sul periodo del ducato sforzesco di Bari e del principato di Rossano si rimanda a L. PEPE, *Storia della successione degli Sforzeschi negli Stati di Puglia e Calabria*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1900 (ed. anast. Cassano Murge, Società di Storia Patria per la Puglia, 1985), (Documenti e Monografie, vol. II), pp. 17-74; GRADILONE, *Storia di Rossano*, pp. 326-335; *Il Libro rosso di Bari o Messaletto*, I, con trascrizione, prefazione e indici a cura di V. A. Melchiorre, Bari, Mario Adda Editore, 1993, pp. 38-40; CORSI, *Dalle origini alla fine*, p. 72.

³¹ Appendice, doc. 9. Cfr. anche GRADILONE, *Storia di Rossano*, p. 333 nota 50.

³² Bonaccursio *de Florentia*, discendente dalla famiglia dei Caponsacchi, mercanti di Firenze, ricordata anche da Dante nella Divina Commedia (Paradiso, XVI, 121-123), fu milite aragonese (sui Caponsacchi cfr. GRADILONE, *Storia di Rossano*, pp. 315-316; FALANGA, *Il manoscritto da Como*, p. 233). Nei documenti Bonaccursio risulta *civis et habitator civitatis Cariati*, fedele servitore della contessa Covella Ruffo di Montalto, dalla quale ebbe in concessione, con privilegio emesso a Cariati l'8 marzo del 1440, i feudi di San Giovanni in Foresta e di Piacenza posti nel territorio di Rossano, donando in cambio, a titolo di servizio feudale, uno sparviere addomesticato del valore di dieci tari (DE ROSIS, *Cenno storico di Rossano*, pp. 349-355). Fu regio capitano di Crotone e signore di Crucoli e Cariati. Oltre ad importanti incarichi politici, Bonaccursio si dedicava anche ad attività di commercio legate soprattutto al mercato tessile, molto fiorente, a quanto sembra, proprio nell'area di Rossano. Con bolla del 10 gennaio 1442 papa Eugenio IV incaricò Matteo Saraceni di Reggio, in quell'anno vicario provinciale di Cala-

di Cirò, che era stato conferito a suo padre da Enrichetta Ruffo, marchesa di Crotone e contessa di Catanzaro, Arena, Stilo e Mileto, per il quale era tenuto a versare alla regia corte, per il servizio feudale dell'*adoba*, la somma di sette tari³³. Donò, inoltre, un'annua provvigione di sei once sui diritti della bagliava della terra di Pietrapaola, già concessa da Covella Ruffo, principessa di Rossano, al notaio Giovanni, e quella di tre once sulla bagliava della terra di Cirò. I testimoni che sottoscrivono il rogito sono il prete Leonardo Cafone, decano della chiesa cattedrale di Cariati³⁴, Paolo de Verzino, il prete Antonio de Ver-

bria dell'ordine dei frati minori dell'Osservanza (dal 1460 arcivescovo di Rossano), di concedere a Bonaccursio *de Florentia* facoltà di fondare il convento dei francescani dell'Osservanza, che egli già aveva iniziato a costruire fuori le mura della città di Cariati (Russo, *Regesto Vaticano*, II, p. 266, n. 10610). Il 27 settembre 1457 re Alfonso d'Aragona restituì a Girolamo, abate del monastero di S. Giovanni in Fiore, il territorio di Fluca, sito tra Casabona e Rocca di Neto, che era stato occupato dai principi di Rossano, i cui diritti di erbaggio e di fida erano poi passati indebitamente a Bonaccursio *de Florentia* signore di Crucoli. Nel 1470, tuttavia, l'abate fiorense Evangelista *de Gaeta* lamentava ancora al re Ferdinando I le continue ingerenze ed i soprusi da parte di Bonaccursio Caponsacco su quel territorio. Cfr. P. DE LEO, *Documenti fiorensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore*, II, 1, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2001 (*Codice diplomatico della Calabria*, s. I, t. II), doc. 84, pp. 197-199; doc. 89, pp. 207-209. Sul personaggio, più dettagliatamente, si rimanda a G. Russo, *Inediti documenti di archivi e biblioteche calabresi (secc. XII-XVII)*, Castrovillari, Il Coscile, 2006, p. 373 nota 15; p. 465 nota 22.

³³ I feudi sopra indicati di San Giovanni in Foresta e di Piacenza (*Placentia*) di Rossano, insieme a quello di Noe, in territorio di Cirò, con privilegio di re Ferdinando I del 26 marzo 1473 furono conferiti a Scipione e Francesco Caponsacco, di Firenze, figli di Bonaccursio. Cfr. DE ROSIS, *Cenno storico di Rossano*, pp. 355-361; FALANGA, *Il manoscritto da Como*, p. 253, n. 217, i quali precisano che il feudo di Noe di Cirò è da identificarsi con quello di Stoele.

³⁴ La diocesi di Cariati era stata fondata soltanto pochi anni prima, nel 1437, ed unita a quella di Cerenza, grazie all'intercessione di Covella Ruffo presso papa Eugenio IV. Nel 1448 fu dotata di numerosi beni da Marino Marzano, principe di Rossano e figlio della stessa Covella (cfr. F. ADILARDI, *Cariati (chiesa vescovile)*, in *Cenni storici sulle chiese arcivescovili, vescovili e prelatizie (nullius) del Regno delle due Sicilie*, a cura dell'abate V. D'Avino, Napoli, Dalle stampe di Ranucci, 1848, pp. 137-142, in particolare pp. 137-138; Russo, *Regesto Vaticano*, II, p. 242, n. 10354; F. RUSSO, *Storia della chiesa in Calabria, dalle origini al concilio di Trento*, I, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 1982, p. 203; II, p. 546; L. RENZO, *Archidiocesi di Rossano-Cariati. Lineamenti di Storia*, Rossano, Grafosud, 1990, pp. 66-67). Secondo il p. Russo, il primo vescovo della nuova diocesi di Cerenza-Cariati fu il francescano Bernardo Boiardo, eletto il 27 novembre 1437 (cfr. Russo, *Regesto Vaticano*, II, p. 242, n. 10355 e nota 58). Questo vescovo non è menzionato in altri repertori che sotto quella data, correttamente, citano Giovanni *de Voltis* (UGHELLI, *Italia Sacra*, IX, col. 502; GAMS, *Series episcoporum*, p. 869; EUBEL, *Hierarchia Catholica*, II, p. 158). Il francescano Bernardo Foiardo, infatti, il 27 novembre 1437 fu nominato non vescovo 'Cariatensis' bensì 'Caraciensis', vale a dire della diocesi di Charran in Armenia, *post mortem Petri* (Ivi, p. 118; *Acta Eugenii Papae IV (1431-1447). E vaticanis aliisque regestis collegit notisque illustravit Georgius Fedalto*, Roma, Scuola Tipografica Italo-Orientale «S. Nilo», 1990, (Pontificia commissio codici iuris canonici orientalis recognoscendo. Fontes series III, volumen XV), p. 323, n. 637). Dopo Giovanni *de Voltis*, la diocesi di Cariati-Cerenza fu retta dal 1439 all'anno seguente dal coesentino Galeotto Quattromani, che traslato in quella di Crotone, fu sostituito da Bartolomeo. Si ha poi notizia che nel 1481 fu nominato vescovo Pietro *de Sommino*, in sostituzione del defunto Giovanni. Stando ad una notizia tratta dal ms. del frate Girolamo de Rubeis, francescano del convento di Castrovillari vissuto nel XVIII secolo, tra questi presuli andrebbe inserito il francescano calabrese Nicolantonio, eletto vescovo di Cariati il 22 settembre 1445, ma che poco dopo rinunciò all'incarico. Il de Rubeis aggiunge, inoltre, di aver desunto la notizia dalla cronotassi dei vescovi di Cariati nel IX tomo dell'*Italia Sacra* di Ferdinando Ughelli: nel repertorio ughelliano, però, non è riportata alcuna notizia del genere. Cfr. G. DE RUBEIS, *Vita del beato Pietro di Sant'Andrea e cronaca dei minori conventuali della provincia dei sette martiri di Calabria*, a cura di T. Rizzo-G. Trombetti, Castrovillari, Amministrazione Comunale, 2007, p. 518.

zino, il prete Giacomo de Verzino cantore della medesima diocesi, Antonio de Lillo, Roberto e Loysio de Oliverio³⁵.

Del citato notaio Priamo Lilio di Cariati è noto un altro contratto di quietanza rogato il 30 luglio 1449 a Rossano, in presenza del regio giudice Antonio *de Amarella* di Rossano. Il magnifico Bonaccursio *de Florentia*, miles della città di Cariati, dinanzi al regio giudice, notaio e testimoni, dichiarò di aver donato, unitamente al suo socio e fattore Nicola *de Florentia*, al notaio Dianolfo Barbamaiore, cittadino di Rossano, dal novembre del 1443 e per tutto il corso dell'anno della settima indizione, una certa quantità di stoffe pregiate, di diversi colori, *cum vomeribus* in ferro e acciaio, con la facoltà di venderle a suo libero arbitrio. Di tutto ciò ne fece pubblico strumento il notaio Giovanni *de Prince*. Avendo poi il notaio Dianolfo venduto tutta la merce e non essendogli rimasti più panni né pellami di volpi, martore e faine (come appare dai suoi quaderni contabili sui quali sono annotati il giorno, il luogo, nomi e cognomi degli acquirenti, la merce loro venduta e le entrate), egli provvide a pagare la somma dovuta, che ammontava, come appare dal contratto del notaio *de Prince*, a ventotto once, diciotto tarì e tredici grana. Dianolfo procedette, pertanto, alla soluzione del debito versando la somma ai predetti Bonaccursio e Nicola *de Florentia*. Compare in qualità di testimone Giovanni Malatacca di Cariati³⁶.

Il documento, dunque, ci fornisce interessanti notizie sulle attività commerciali del territorio. Non sappiamo se tali mercanzie pregiate fossero importate e poi vendute sul posto oppure conciate da artigiani locali, d'altra parte tutta la zona era sicuramente molto ricca la produzione agricola, soprattutto quella legata all'olio e vino, ma anche quella manna, di erbe medicinali e lana che attirarono molti mercanti stranieri, tra cui veneziani, genovesi e particolarmente, come abbiamo ben potuto notare, fiorentini³⁷.

Di altri due strumenti inediti, conservati anche questi in archivi privati di Rossano, si forniscono accurati regesti. Il loro stato di conservazione, come già anticipato, non è affatto buono, essendo state le membrane rosicate in diversi punti.

Il primo è un contratto di relevio rogato a Catanzaro il 30 novembre 1479 dal notaio Bartolo Pitera della predetta città, che dichiara, in primo luogo, di essere autorizzato ad accedere *apud sedas et prothocola* dei notai defunti con licenza regia trasmessagli tramite lettera di commissione in pergamena *sub data in Castello Novo Neapolis per nobile virum Marinum Tomacellum de Neapoli locumtenentem spectabilis et magnifici viri Honorati Gaytani et cetera, regni*

³⁵ Altri testimoni menzionati nella *notitia testium*, ma che non sottoscrivono il contratto, sono Federico *de Iugla*, il prete Antonio Virtulario, Troilo Mediomonaco, Giulio Russo di *Ypsigrò* (l'odierna Cirò) e Francesco Toscano di Rossano. Per l'edizione del contratto cfr. Russo, *Inediti documenti di archivi*, doc. VIII, pp. 373-385.

³⁶ Gli altri testimoni, alcuni dei quali non sottoscrivono il rogito ma sono menzionati nella *notitia testium*, sono Nicola Spulitino di *Ypsigrò*, Antonio e Troilo Mediomonaco, Giacomo *de Prothospataris*, Giovannello Britti, Antonio *de Muro*, Giacomo Antonio *de Zanfino* e Giacomo Toscano, tutti di Rossano. *Ivi*, doc. V, pp. 465-470.

³⁷ Sull'economia calabrese nel XV secolo non esiste ancora uno studio complessivo ben definito. A riguardo, tuttavia, si rimanda a: G. BRASACCHIO, *Storia economica della Calabria. Dalla dominazione aragonese (1442) al vicereame (1734)*, III, Chiaravalle Centrale, Effe Emme, 1977; G. GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Napoli, Guida Editore, 1992².

*huius locothete et prothonotarii, die decimo mensis novembris, millesimo quatri-centesimo septuagesimo primo, magno pendente sigillo*³⁸.

In virtù di tale autorità conferitagli, su richiesta di Francesco Malatacca, egli procede ad eseguire il *puplicum instrumentum relevii* relativo ai beni dotati assegnati a Glorietta, figlia di Bernardo Morano di Catanzaro, in occasione del suo matrimonio con il citato Francesco. Il notaio si porta presso la cosiddetta *седа* del defunto notaio Carlo Mannarino, dove, dinanzi la vedova del notaio e dei suoi eredi, recupera il contratto notarile rogato nel 1467 da Carlo in presenza del regio giudice Antonio *de Raynerio*, e procede a farne il transunto.

Il contratto dotale fu così vergato: «Sub anno Domini millesimo quatri-centesimosexagesimo septimo, regnante serenissimo rege nostro Ferdinando, regnorum vero suorum huius vero regni anno decimo, feliciter, amen, die vice-simo septimo mensis agusti, decime quinte indictionis, Catanzarii, presentibus iudice Adohardo de Alexandro, domino Guido de Sorrento, Iohanne Antonio Scriventi, domino Iacobo Gerunda, Petrillo Gerunda, Francisco Interzato, domino Nicolao Scritagnolo, domino Iohanne Malatacca, Leonardo Pistoya, Galassio Pistoya, Antonio Coco, Carolo Pistoya, Iohanne Scappadeo, Nicola Malieno, Matheo de Michaele, Petro Mirolto abate Sancti Leonardi³⁹, fratre Iacobo de Raynerio et notario Thomasio de Papaherrico». Alcuni di questi testimoni sono ugualmente presenti al contratto di relevio, vergato nel 1479 dal notaio Pitera, che contiene un lungo elenco di beni mobili e stabili assegnati in dote a Glorietta, tra i quali una casa ed alcune terre, vigne ed orti siti a Catanzaro⁴⁰.

La seconda fonte è un contratto di vendita rogato a Casabona l'8 novembre 1489 dal notaio Giovanni *Minignariensius*, in presenza del regio giudice Battista *de Amato* e dei seguenti testimoni: Bernardino *de Cutrono*, il prete Giovanni *Bonihominis* (*Arcarius* nella *notitia testium*) di Casabona, Bernardino *de la Muta* di Rossano, Francesco *de Paola* di Casabona; sottoscrivono con il solo segno di croce, perché testimoni analfabeti, Nicola Russo ed il *magister* Marino Palamato, entrambi di Casabona. Natale Alberico di Casabona vende a Francesco Malatacca, della medesima terra, una terra con vignale con alberi

³⁸ Su Marino Tomacelli, nipote di papa Bonifacio IX, funzionario della cancelleria aragonese, segretario di re Ferrante e suo ambasciatore a Firenze, noto tra gli anni 1458 e 1467, cfr. S. VOLPICELLA, *Regis Ferdinandi primi instructionum liber (1486-1487)*, Napoli, P. Androsio, 1861, p. 208 nota 1; *Codice aragonese o sia lettere regie, ordinamenti ed altri atti governativi de' sovrani aragonesi di Napoli*, I, a cura di F. Trinchera, Napoli, G. Cataneo, poi A. Cavaliere 1866-1874 (ed. an. Sala Bolognese, Forni, 1984-2008), pp. LXV-LXVI, LXXIII; *Frammenti di cedole della Tesoreria (1438-1474). Albarani della Tesoreria (1414-1488)*, in *Fonti Aragonesi*, a cura di A.M. Campagna Perrone Capano, vol. X, Napoli, Accademia Pontaniana, 1979, pp. 87-88, 90-91, 93-94, 96, 98. Su Onorato Gaetani, logoteta e protonotaro del Regno, si rimanda all'appendice documentaria, nota 4 del doc. 7.

³⁹ Un certo Pietro Mirolto compare in un documento pontificio del 19 novembre 1421. Egli riceveva in beneficio la chiesa di S. Andrea di Limbadi e la prebenda, comprensiva di un giardino, chiamata di Calopinace, nel distretto arcidiocesano di Reggio, rimasti vacanti in seguito alla rinuncia presentata da Marco Stratigo (Russo, *Regesto Vaticano*, II, p. 169, n. 9544). Seppur dopo un quarantennio, potrebbe trattarsi dello stesso Pietro abate nel 1467 del monastero di S. Leonardo, identificabile con l'omonima abbazia greca di Catanzaro. Proprio nell'anno 1467 all'abate di questa abbazia papa Paolo II comunicava l'assegnazione a vita del monastero di S. Maria di Pesaca a favore di Giovanni Giraldini vescovo di Catanzaro (*Ivi*, p. 395, n. 11916).

⁴⁰ Pergamena inedita conservata in un archivio privato. Il documento è emesso sotto la XIII indizione ed il XXII anno del regno di Ferdinando I.

fruttiferi posta nel luogo detto *la Frabicta* di Casabona, confinante con le terre e i vignali dello stesso Francesco e con le terre incolte di Giovanni Cosentino, per il prezzo di sei ducati d'oro⁴¹.

Si è voluto riservare in ultimo il commento al documento del 1445 dell'arcivescovo Nicola, conservato pure dalla famiglia Amarelli di Rossano, che si presenta di notevole interesse per la storia ecclesiastica di Rossano, specie se messo in relazione con quelli successivi intitolati all'arcivescovo Matteo Saraceni.

Il 1° settembre 1445, con lettera emessa dal palazzo arcivescovile, Nicola, arcivescovo di Rossano, poiché la chiesa cattedrale era priva di ambone o *letterium* dal quale annunciare la parola divina durante la messa domenicale e nei giorni festivi, su consiglio di tutti i canonici del capitolo rossanese, consentì a Pasquale *de Amarella*, di Rossano, di poterlo edificare a sue spese, concedendogli di avere sepoltura per sé ed i suoi eredi nel sepolcro che potrà costruire sotto il predetto ambone, dietro il coro sul suo lato destro. Lo stesso Pasquale dovrà far celebrare la festa dell'Assunzione, secondo il rito e la consuetudine della chiesa cattedrale. La lettera di concessione, introdotta dalla soprascrizione in latino dell'arcivescovo, è sottoscritta in greco da otto canonici del capitolo cattedrale rossanese: l'arcidiacono Bartolomeo Grasullo, il protopapa Nicola Arculeano ed i canonici Riccardo Filareto, Giacomo Grassullo sacrista, Solomone Scazioto, Antonio Filareto, Filippo Britti e Carlo Panagita⁴².

Stando a quanto riportato dal De Rosi, Pasquale Amarelli fu signore della bagliava di Rossano, e con Giovanna Protospatari dei marchesi di Crucoli nel 1400 generò Ansoise, Bartolo, Francesco ed Antonio. Tuttavia, ancora secondo lo stesso storico rossanese, non fu Pasquale ma proprio i quattro fratelli ad erigere nel 1445 nella cattedrale l'altare dei SS. apostoli Filippo e Giacomo, di diritto di patronato della famiglia unitamente alla loro tomba gentilizia. Inoltre, Bartolo e Antonio l'8 luglio del 1471 ebbero da re Ferdinando I la conferma del titolo di *miles, regius baiulus et dominus curie baiulatus civitatis Rossani*⁴³.

Presso l'archivio del Museo Diocesano Arcivescovile di Rossano si conservano altre bolle vescovili, tutte intitolate all'arcivescovo Matteo Saraceni⁴⁴, degli inizi della seconda metà del XV secolo, recanti la soprascrizione autografa dell'arcivescovo.

Il primo documento, datato al 10 dicembre 1462, fu emesso dal palazzo arcivescovile di Rossano. L'arcivescovo Matteo Saraceni concedeva al prete

⁴¹ Pergamena inedita conservata in un archivio privato. Il rogito è vergato nella piazza pubblica di Casabona, sotto l'VIII indizione ed il XXXII anno di regno di Ferdinando I.

⁴² Appendice, doc. 5.

⁴³ Cfr. DE ROSI, *Cenno storico di Rossano*, p. 32, nota 3. Il Gradilone, al contrario, sostiene - in tal caso giustamente - che sia stato Pasquale a costruire il sepolcro di famiglia. Aggiunge, inoltre, che proprio a Pasquale fu conferito il titolo di *miles* e baiulo della città di Rossano, non ai suoi figli (cfr. GRADILONE, *Storia di Rossano*, p. 308 nota 14).

⁴⁴ Matteo Saraceni, di Reggio, dell'ordine dei frati minori dell'Osservanza, fu eletto arcivescovo di Rossano il 17 ottobre 1460 e governò l'arcidiocesi sino al 1481. Cfr. UGHELLI, *Italia Sacra*, IX, coll. 306-307; DE ROSI, *Cenno storico di Rossano*, pp. 135-136; GAMS, *Series episcoporum*, p. 917; TACONE GALLUCCI, *Regesti dei Romani pontefici*, p. 432; EUBEL, *Hierarchia Catholica*, II, p. 224; RUSSO, *Regesto Vaticano*, II, p. 365, nn. 11594, 11596-11598; RUSSO, *Cronotassi dei vescovi di Rossano*, pp. 105-111.

Adamo Patera di Caloveto, canonico della cattedrale di Rossano, in considerazione dei molti servizi prestati a lui ed a favore della chiesa di S. Anna di Caloveto, il beneficio di un territorio sito nella contrada detta Sucile, confinante dal lato del fiume Trionto con le terre senza cura dell'abbazia di S. Giovanni di Caloveto⁴⁵. In calce al documento è riportata anche la nota del suo scrittore, il prete Giovanni, cantore della chiesa cattedrale rossanese e *magister actorum*; manca, invece, qualsiasi altra sottoscrizione testimoniale⁴⁶. La curia arcivescovile di Rossano, pertanto, sembra dovesse avere un archivio ben organizzato nella conservazione e registrazione degli atti, ma anche una cancelleria molto attiva e ben collaudata, come attestano le note tergalì assai indicative circa l'*iter* dei documenti semipubblici, con note di presentazione, registrazione e di successive conferme. Ne è ulteriore prova la cura con la quale si provvedeva a mantenere sempre coperto e ben funzionante l'ufficio del tabellionato dell'arcidiocesi⁴⁷.

Dieci anni dopo, il 10 settembre 1472, l'arcivescovo Matteo Saraceni conferiva al decano Francesco Fagnano⁴⁸ una prebenda di pertinenza del canonicato rossanese, un tempo appartenuta ad Accattato, ed un beneficio appartenuto al sacerdote Antonio Longobardo di Rossano, nonché altri beni siti nel territorio di Cropalati, rimasti vacanti per la morte di Giovanni Spolitino, precedente decano della cattedrale. Anche questa lettera è corroborata dalla soprascrizione dell'arcivescovo Saraceni, alla quale si aggiunge la posteriore sottoscrizione confirmatoria di Giovan Battista *de Lagni*, arcivescovo di Rossano dal 1493 al 1507⁴⁹.

Un mese dopo, il 28 ottobre 1472, con lettera patente emessa dal palazzo arcivescovile di Rossano, l'arcivescovo Matteo Saraceni conferiva a frate Filippo

⁴⁵ Il 24 ottobre del 1454 Ruggero Androne, di Caloveto, fu nominato abate del monastero italo-greco di S. Giovanni. Lo stesso abate Ruggero ricevette nel 1458 la visita di Atanasio Calceopulo, archimandrita del Patire già dal 1448, per volontà del cardinale Bessarione. Cfr. M.-H. LAURENT-A. GUILLOU, *Le Liber Visitationis d'Athanasie Chalkeopulos (1457-1458). Contribution à l'histoire du monachisme grec en Italie meridionale*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1960 (Studi e Testi 156), pp. 138-139, 244; Russo, *Regesto Vaticano*, II, p. 339, n. 11344.

⁴⁶ Una notizia del documento è riportata da Russo, *Cronotassi dei vescovi di Rossano*, pp. 109-110, sotto la data del 10 dicembre 1463; l'edizione è in Russo, *Inediti documenti*, doc. III, pp. 540-542. Nel documento è erroneamente riportato il quarto anno di pontificato di papa Pio III, in quanto nel 1462 pontificava papa Pio II (1458-1464).

⁴⁷ Il 26 marzo 1443 il papa Eugenio IV conferì all'arcivescovo di Rossano l'incarico di assegnare l'ufficio di tabellone a Gauterio *de Albo* di Campana, prete della cattedrale rossanese. L'11 ottobre 1451 fu dato incarico al vicario rossanese di assegnare tale titolo ad Andrea Iocangeli, chierico rossanese. Cfr. Russo, *Regesto Vaticano*, II, p. 275, n. 10705; p. 328, n. 11237.

⁴⁸ Francesco Fagnano, in qualità di decano della cattedrale di Rossano, sottoscrisse anche la bolla di Matteo Saraceni del 28 ottobre 1472. Il 13 dicembre 1486 l'arcivescovo Nicola *de Ippolitis* gli conferì il beneficio di S. Nicola *de Vallone*. La pergamena originale, custodita nel Museo diocesano di Rossano (segnatura n. 8), si trova in cattivo stato di conservazione e presenta vistose macchie violacee dovute a copiose infiltrazioni di umidità. Essa è corroborata dalla sottoscrizione dell'arcivescovo Nicola e da quella successiva di conferma dell'arcivescovo Lagni (1493-1507). Ne fa cenno il p. Russo che nei suoi regesti vaticani data la lettera patente al 26 dicembre dell'anno 1476 (ma corretta in seguito al 1486), citando a volte la chiesa di S. Nicola *de Vallone*, a volte quella di S. Michele *de Vallone*. Cfr. Russo, *Regesto Vaticano*, II, p. 444, n. 12383 (sotto l'anno 1476); Russo, *Cronotassi dei vescovi di Rossano*, p. 111 (sotto l'anno 1486); Russo, *Inediti documenti*, p. 543 nota 15.

⁴⁹ *Ivi*, doc. IV, pp. 543-545.

Ransano, abate, il beneficio della chiesa di S. Maria Nova di Rossano, oratorio di monache (*ecclesiam seu monialium oratorium sive monasterium ut vulgo dicitur*), appartenente alla mensa arcivescovile, con tutti i suoi redditi e proventi, anche in considerazione della volontà, dell'esortazione e del compiacimento del re Ferdinando I⁵⁰. La bolla è sottoscritta dai più importanti dignitari della chiesa cattedrale rossanese: dall'arcidiacono Ansoisio Amarelli, dal decano Francesco Fagnano, dal vicario Antonio di Paterno, dall'arciprete Neapolo Protospatario, dal cantore Giovanni Salerno e da altri canonici della chiesa⁵¹.

Queste sono le sottoscrizioni testimoniali dei canonici del capitolo: «† Ego Ansoisius de Amarellis archidiaconus maioris ecclesie Rossanensis testor⁵². † Ego siri Nicolaus de Abrigliano de Rosis canonicus maioris ecclesie Rossanensis testor. † Ego siri Franciscus Fagnanus decanus maioris ecclesie Rossanensis testor. † Ego siri Antonius de Paterno vicarius Rossanensis testis sum. † Ego siri Neapolus de Prothospatario de Rossano archipresbiter ecclesie Rossanensis testor⁵³. † Ego siri Boscaiaino Mantathoricino de Rossano testis sum⁵⁴. † Ego siri Iohannes de Salerno cantor maioris ecclesie Rossanensis interfui et me subscripsi⁵⁵. † Ego siri Victorius de Campanea de Rossano manu propria fateor vera esse».

Rispetto alla bolla del 1445 dell'arcivescovo Nicola, a distanza di quasi trent'anni, tutti gli ecclesiastici dignitari del capitolo rossanese sottoscrivono

⁵⁰ Alla data del 24 maggio 1457 il monastero femminile di S. Maria la Nova di Rossano, dopo la morte della sua badessa Francesca, fu unito a quello di S. Donato di Paludi che era stato assegnato, nel frattempo, al monaco Mauro *de Benevenuto*, dell'ordine di S. Basilio, poiché era rimasto vacante dopo il trasferimento di Ruggero Androne, già dal 1454, all'abbazia italo-greca di S. Giovanni di Caloveto. Cfr. Russo, *Regesto Vaticano*, II, p. 353, n. 11482.

⁵¹ La membrana originale, con l'inchiostro notevolmente scolorito, si trova nel Museo Diocesano rossanese (pergamena n. 7). Il p. Francesco Russo data il documento, erroneamente, al 1460. Si tratta evidentemente di una svista, giacché la lettera patente arcivescovile è stata emanata nel secondo anno di pontificato di papa Sisto IV (1471-1484). Cfr. Russo, *Cronotassi dei vescovi di Rossano*, p. 109; Russo, *Inediti documenti*, p. 543 nota 14.

⁵² Ansoisio Amarelli è ricordato come il primo arcidiacono latino della cattedrale nel 1472 anche da DE ROSIS, *Cenno storico di Rossano*, p. 321 nota 2.

⁵³ Il 19 aprile 1475, su mandato di papa Sisto IV, il vicario generale dell'arcivescovo di Rossano fu incaricato di conferire a Neapolo *de Protospataris*, se idoneo, la dignità di arcidiacono della chiesa rossanese, a cui era annesso il beneficio della chiesa di S. Gregorio di Rossano rimasto vacante per libera rinuncia fatta da Nicola Arcolano nelle mani dell'arcivescovo Matteo Saraceni (Russo, *Regesto Vaticano*, II, p. 434, n. 12291). Nicola Arcolano era un sacerdote di rito greco, che nel 1445 deteneva la dignità di protopapa della cattedrale, titolo equivalente a quello di arciprete (cfr. appendice, doc. 5). Neapolo, pertanto, tre anni dopo sostituì Ansoisio Amarelli nel ruolo di arcidiacono.

⁵⁴ A Boscaino (*sic!*) Mandatoriccio, prete rossanese, il 10 ottobre 1486, con bolla di papa Innocenzo VIII, fu assegnata in beneficio la chiesa parrocchiale di S. Nicola *de Oliva*, rimasta vacante in seguito alla morte di Paolo Armingari, precedente rettore (F. Russo, *Regesto Vaticano per la Calabria*, III, Roma, Gesualdi editore, 1977, p. 8, n. 13009). Tale bolla si trova inserita anche in una lettera del 19 aprile 1488 recante il sigillo di Giacomo vescovo di Caiazzo, ora conservata nel Museo Diocesano di Rossano. Il p. Russo, erroneamente, assegna il documento ed il suo sigillo (raffigurante nel campo un leone rampante) al vescovo Matteo Saraceni. Cfr. Russo, *Cronotassi dei vescovi di Rossano*, p. 112 nota 267; G. Russo, *Un'inedita pergamena greco-latina di Rossano del XIV secolo*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», LXXVI (2010), pp. 55-85, in particolare pp. 56-57.

⁵⁵ Giovanni *de Salerno*, cantore della cattedrale di Rossano, è, dunque, *magister actorum* della lettera dell'arcivescovo Matteo Saraceni del 10 dicembre 1462. Nel 1473 gli fu conferito un beneficio semplice della chiesa cattedrale di Rossano. Cfr. Russo, *Regesto Vaticano*, II, p. 425, n. 12204.

in latino. Era accaduto, infatti, che l'arcivescovo Matteo Saraceni nel 1460 aveva abolito la liturgia greca nella cattedrale di Rossano, al posto della quale introdusse quella latina. Ciò, ovviamente, ebbe ripercussioni anche sull'uso della lingua per i documenti ufficiali della chiesa che, da quel momento, sono sottoscritti in latino e non più in caratteri greci. Gli stessi canonici greci furono allontanati dalla cattedrale e relegati ad esercitare il loro rito nella chiesa di S. Nicola *de Vallone*⁵⁶.

Nell'arcidiocesi di Rossano la lingua greca fu così definitivamente soppiantata da quella latina, tuttavia, questo processo di latinizzazione era già iniziato sul finire del secolo passato, se il 14 novembre 1386 fu rogato dal canonico e cartulario dell'arcidiocesi Leo Durante un istrumento di livello, vergato sia nella lingua greca sia in quella latina e sottoscritto in lingua latina solo dall'arcivescovo Nicola ed in greco da ben otto testimoni, tra cui lo stesso cartulario dell'arcidiocesi⁵⁷.

La documentazione edita in questa sede consolida due filoni di ricerca approfonditi dalla recente storiografia⁵⁸. Il primo, riguardante l'arco cronologico dell'utilizzo della lingua e liturgia greca a Rossano, è già stato messo in risalto con l'analisi della fonte del 1445; il secondo interessa il marcato cambiamento della signoria e della feudalità nel Quattrocento, come lungo processo di appropriazione dell'esercizio giurisdizionale di competenza regia da parte dei signori che, come è noto, iniziò dopo la Guerra del Vespro (1282)⁵⁹. Significativo è l'esempio qui approfondito del Principato di Rossano, i cui principi, date le numerose congiure, ottennero diverse prerogative dai re aragonesi⁶⁰, al punto da considerare il loro principato come un vero e proprio "stato" feudale. Ne approfittarono di ciò - come dimostrano le fonti - anche i notabili locali, in questo caso i Malatacca a Cariati e gli Amarelli a Rossano, i quali, nonostante le "sostituzioni" alla guida del Principato e nella contea di Cariati, conservarono, tranne per alcuni periodi, i loro benefici. La Calabria mantenne, anche in questo contesto, un ruolo di primaria importanza nelle diverse dispute tra il baronaggio e gli Aragonesi.

RICCARDO BERARDI - GIUSEPPE RUSSO

⁵⁶ DE ROSIS, *Cenno storico di Rossano*, p. 135; GRADILONE, *Storia di Rossano*, pp. 296-297; RUSSO, *Storia della chiesa*, II, p. 548; RUSSO, *Cronotassi dei vescovi di Rossano*, pp. 105, 108-109; CORSI, *Dalle origini alla fine*, p. 67.

⁵⁷ RUSSO, *Un'inedita pergamena greco-latina*, appendice, pp. 79-85.

⁵⁸ In particolare, sulla tematica relativa alla popolazione, lingua e liturgia greca nel XIV secolo, si vedano V. VON FALKENHAUSEN, *I Greci in Calabria fra XIII e XIV secolo*, in *Petrarca e il mondo greco*, I, Atti del Convegno internazionale di Studi, Reggio Calabria 26-30 novembre 2001, Messina, Le Lettere, 2007 [«Quaderni Petrarcheschi», XII-XIII (2002-2003)], pp. 21-50; ed il recente corposo contributo di A. PETERS-CUSTOT, *Les Grecs de l'Italie Méridionale post-byzantine (IX^e-XIV^e siècle). Une acculturation en douceur*, Roma, École Française de Rome, 2009, in part. pp. 569-587.

⁵⁹ Già con Carlo II il feudalesimo meridionale aveva avuto diversi privilegi, specialmente nei Capitoli di San Martino confermati nel 1289 (R. TRIFONE, *La legislazione Angioina. Edizione critica*, Napoli, Lubrano, 1921 (Società napoletana di Storia Patria, Documenti per la storia dell'Italia meridionale, I), docc. 58-59, pp. 73-105). Altre disposizioni a favore furono impartite da papa Onorio IV nel 1285. Per un approfondimento cfr. GALASSO, *Il Regno di Napoli*, pp. 357-372.

⁶⁰ *Ivi*, pp. 742-747, il quale dedica un ampio paragrafo alla concessione del *merum et mixtum imperium* da parte dei regnanti aragonesi ai feudatari.

Appendice

I

LADISLAI REGIS MANDATUM

1410 agosto 11, indizione III, L'Aquila

Re Ladislao notifica al giudice Ruggero Quattromani di Cosenza, giurisperito e fedele regio, di aver venduto a Nicola de Perro, di Casabona, per via di alcune imminenti necessità, la terra di Melissa, in provincia di Val di Crati e Terra Giordana, come feudo immediate et in capite, con il suo castello, uomini, vassalli, redditi, censi e possedimenti, esente da qualsiasi versamento di imposte se non da quello del servizio feudale o ad o h a dovuto alla regia corte.

Originale, Rossano, Archivio privato. Sul recto, in calce al documento, a sinistra, la nota della tassa: «T(a)r(eni) .XII.». Sul lembo esterno della p l i c a , a sinistra, la nota di registrazione: «R(egistra)ta in cancellaria / pen(es) . . . prothonot(arium)». Segue, a lato, la nota del registratore: «M. de Coll(e)petris». Sul verso, di mano del XVII secolo, una nota del *summarium*: «Provisio regis Ladislai quod consignetur Melis/sa et castrum eius ex venditione facta / per ipsum Nicolaum de Perro qui vocabatur Malatacca». Segue una nota di mano del XVIII: «Di re Ladislao della terra / de Melissa».

La pergamena (mm 324×224) è in buono stato di conservazione. Piccoli fori, dovuti ad usura del supporto, si trovano in corrispondenza degli incroci della piega orizzontale con le altre tre disposte nel senso normale alla scrittura, ma non inficiano il recupero integrale del dettato. Lungo queste si trovano alcune lievi macchie brune, dovute ad umidità. Un altro piccolo lembo di pergamena manca lungo il margine di sinistra, a causa della rosicatura di topi. Sulla p l i c a sono ben visibili piccoli tagli orizzontali, due per ciascun lembo, attraverso cui passa la tenia membranacea a doppia coda alla quale era assicurato il sigillo pendente di cera deperdito.

Il XXIV anno di regno di re Ladislao è calcolato per anni interi a partire dalla data del 7 marzo 1387, allorquando egli si fregia di tutti i titoli sovrani, in particolare del titolo di re d'Ungheria. Cfr. A. CUTOLO, *Re Ladislao d'Angiò Durazzo*, Napoli, Berisio, 1969, pp. 71, 102 e nota 29; KIESEWETTER, *Ladislao d'Angiò*, p. 40.

✠✠Ladislaus Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque rex^{al}, Provincie et Forcalquerii ac Peditum/montis comes, iudici Rogerio Quatuormanus de Cusencia, iurisperito, fideli nostro dilecto, gratiam et bonam voluntatem. Significamus tibi quod noviter propter urgentes / necessitates nostre curie Nicolao de Perro de Casobono, fideli nostro dilecto, presenti, ementi et recipienti pro se ac suis heredibus in perpetuum terram seu castrum Melise de provincia / Vallisgratis et Terre Iordane, ad nos et nostram curiam spectantem et legitime

pertinentem, cum castro seu fortellitio, hominibus, vassallis vassallorumque redditibus, censibus, / serviciis, domibus, possessionibus, vineis, olivetis, iardinis, terris cultis et incultis, montibus, planis, pratis, silvis, nemoribus, pascuis, arboribus, molendinis, vactinderiis, / aquis aquarumque decursis, tenimentis, territoriis, iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis omnibus ad dictam terram spectantibus et pertinentibus quovismodo nemini utique per nos venditam, / alienatam, obligatam vel distractam ac francam, liberam et exentam ab omni vendicione, obligacione et ypothecacione reali et personali, onere, reddito, censu et prestacione / quacumque, excepto a feudali servicio seu adoha pro dicta terra curie nostre debito et aliis que debentur ex natura feudi superioritatis et maioris domini, ratione tamquam rem propriam vendi/dimus et ex causa vendicionis eiusdem dedimus, alienavimus et per fustem tradidimus et assignavimus pro certo precio inter nos et ipsum Nicolaum convento ac per ipsum nobis integre persoluto / tenendum utique possidendum per dictum Nicolaum et prefatos suos heredes in feudum immediate et in capite a nobis et nostra curia sub feudali servicio supradicto prout hec et / alia in quodam instrumento puplico exinde facto seu fieri rogato plenius et serius continentur. Sicque intendentes prefatum Nicolaum et prefatos suos heredes fructus realiter assequi / venditionis eiusdem volumus et fidelitati tue de certa nostra sciencia mandamus expresse quatenus statim receptis presentibus eundem Nicolaum vel ipsius ad hec procuratorem seu nuncium in possessionem / dicte terre Melise cum castro seu fortellitio, hominibus, vassallis, iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis suis omnibus antedictis inductis seu induci mandes et facias autoritate presentium / corporalem tenende per dictum Nicolaum prefatosque suos heredes immediate^{b)} et in capite a nobis et nostra curia, iuxta predicti instrumenti continenciam et tenorem et nichilominus recepto / prius per te pro nobis ac heredibus et successoribus nostris in dicto regno nostro Sicilie ab hominibus et vassallis terre predictae fidelitatis solito iuramento mandes et facias deinde dicto Nicolao / seu prefato ipsius ad hec procuratori vel nuncio ab hominibus et vassallis eisdem, iuxta dicti regni nostri usum et consuetudinem assecurationis debite sacramenta prestari sibi que intendi / et responderi de omnibus in quibus rationabiliter tenentur et debent fidelitate nostra dictoque feudali servicio seu adoha pro dicta terra curie nostre debito aliis quoque nostris et / curie nostre tantum iuribus semper salvis facturis fieri de executione presentium cum earum forma tria publica consimilia instrumenta, quorum uno tibi pro cautela retento per te quotiens / opus fuerit producendo, alio dicto Nicolao seu prefato ipsius ad hec procuratori vel nuncio pro eo tradito, tertium magistris rationalibus magne nostre curie Neapoli residentibus / in archivio destinare, procures inibi pro cautela dicte curie conservandum. Has nostras licteras magno nostro pendenti sigillo munitas tibi propterea dirigentes. / Dat(e) Aquile in absentia logothete et prothonotarii regni nostri Sicilie eiusque locumtenentis per virum nobilem Nicolaum Moczapede de Aquila^{c)}, legum / doctoris^{d)}, magne nostre curie

¹ Nicola Mozzapede, originario di L'Aquila, dottore di leggi e maestro razionale, noto tra il 1383 ed il 1410, fu vicecancelliere del Regno. Sul personaggio si vedano R. DELLE DONNE, *Le cancellerie dell'Italia meridionale (secoli XIII-XV)*, in «Ricerche storiche», anno XXIV, n. 2, maggio-agosto 1994, pp. 361-388, in particolare p. 376; R. ALAGGIO, *Le pergamene dell'Università di Taranto (1312-1652)*, Galatina, Congedo editore, 2004 (Università degli Studi di Lecce.

magistrum rationalem, locumtenentem cancellarii dicti regni, consiliarium et fidelem nostrum dilectum, anno Domini .M^o CCCCX^o, die .XI^o. augusti, / .III^e. indictionis, regnorum nostrorum anno .XXIII^o.

(SP D)

^{a)} *Corretto da rege.* ^{b)} *Su rasura.* ^{c)} *La sottoscrizione è autografa.* ^{d)} *Così A, si legga doctorem.*

2

LADISLAI REGIS LITTERAE PATENTES

1410 settembre 11, indizione IV, San Germano

Re Ladislao concede il privilegio di familiarità ai fratelli Carluccio, Vrielle e Giannino de Perro, di Casabona, per i buoni servigi prestati alla regia corte, con tutti gli onori, privilegi e grazie spettanti ai familiari domestici, rendendoli esenti da tutte le sovvenzioni, sussidi, doni, collette e tasse e con il diritto di portare liberamente di notte e giorno le armi per tutte le parti del Regno per la loro difesa personale.

Originale, Rossano, Archivio privato. Sul recto, in calce al documento, a sinistra: «Habet(ur) cedula domini regis». Segue, più sotto, la nota della tassa: «T(a)r(eni) .XII.». Sul verso, di mano del XVI secolo: «Privilegium / regis Ladislai familiaritatis Vrielis / et Ioannis Malatacca et eorum immunitatis».

La pergamena (mm 425×275), a plica chiusa, si trova in cattivo stato di conservazione. Piccoli fori, dovuti all'azione dei tarli, si trovano in corrispondenza della piega disposta nel senso parallelo alla scrittura. Al centro, la pergamena è stata fortemente danneggiata dalla rosicatura di topi che ha causato la perdita di un vistoso lembo, inficiando il recupero di parte dello scritto. Infiltrazioni di umidità hanno causato lo scolorimento dell'inchiostro sulla parte inferiore del supporto e lasciato macchie scure sparse. Sulla plica restano i fori, in numero di due per ciascun lembo, attraverso cui passa il cordoncino al quale era assicurato il sigillo pendente deperdito.

Per gli anni di regno di re Ladislao valgono le stesse note di cronografia del doc. precedente. L'indizione è anticipata secondo lo stile bizantino.

✠✠✠Ladislau Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque rex, Provincie et For- / calquerii ac Pedimontis comes, universis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Exaltat potenciam principum munifica remuneratio subiectorum quia recipientum fides crescit ex premio / et alii ad obsequendum devotius animantur exemplo. Sane actendentes merita sincere devotionis et fidei Carlucii de Perro, Vrielis de Perro et Iannini de Perro, fratrum de Casubono, partium provincie / Vallisgratis et Terre Iordane, nostrorum fidelium dilectorum, nec non grata, utilia, fructuosa et accepta servicia maiestati nostre per eos fideliter et constanter [...] impensa queve prestant ad presens et prestare poterint / verisimiliter in futurum, ex quibus ipsos dignos maiori nostra gratia reputamus eosdem Carlucium, Vrielem et Ianninum fratres [...] quemlibet ipsorum in familiares nostros domesticos / et de nostro hospicio presentium tenore de sciencia certa nostra recipimus et aliorum familiarium nostrorum domesticorum et de dicto nostro hospicio, numero et consortio pariter aggregamus, potituros de cetero / illis honoribus, favoribus, immunitatibus, exemptionibus, libertatibus, franchiciis, privilegiis, prerogativis et graciis quibus ceteri alii familiares nostri domestici et de dicto nostro hospicio ac

nobis / actualiter servientes potiuntur et gaudent ac potiri et gaudere soliti sunt et debent. Concedentes eisdem Carlucio, Vrieli et Iannino et cuilibet eorum quod possint et debeant de die vel de / nocte ubilibet per regnum nostrum Sicilie impune et libere prohibita arma ferre ad eorum defensionem et nullius offensam [...] consideracione fidelitatis et serviciorum predictorum Carlucii, / Vrielis et Iannini et cuiuslibet eorundem digne modi eosdem Carlucium, Vrielem et Ianninum et quemlibet ipsorum eorumque heredes et s[uccessorum omniu]m subventionum, subsidiorum, donorum, collectorum, / taxarum, munerum taxe focularium, impositionum et quorumlibet aliarum fiscalium functionum quocumque vocabulo appellentur nobis et [nostre curie de] bendarum ac imponendarum et imponendarum in regno / nostro Sicilie eiusque provinciis, civitatibus, terris, castris et locis et precipue in provincia Vallisgratis et Terre Iordane per universitates et homines civitatum, castrorum et locorum regni predicti, tenore presentium de dicta / certa nostra sciencia specialique gratia immunes, francos, liberos facimus et exemptos. Ita quod dicti Carlucius, Vriel et Ianninus [...] heredes ad solucionem rate dictarum speciarum pecuniarum / eos et quemlibet ipsorum pro quibuscumque bonis mobilibus et stabilibus earundem que habent et habebunt imposterum et presertim in dicta provincia Vallisgratis et Terre Iordane nullo umquam tempore teneantur, nec ad / id compelli valeant vel astringi. Ita etiam quod dicta rata prefatarum pecuniarum speciarum contingens prefatos Carlucium, Vrielem [et Ianninum] et quemlibet ipsorum, eorumque heredes, ut predictur, pro bonis / eorum predictis ascribatur et ascribi debeat curie nostre ac excomputari universitatibus civitatum et terrarum ubi bona predictorum [...] de summa collectarum et aliarum speciarum pecuniarum / per eos debitarum et debendarum ac eis impositarum et imponendarum universitatibus et hominibus ipsis deduci et etiam defalcari [...] gravamen dicte curie nostre et non dictorum universitatum et / hominum dignoscatur quodammodo procexisse cedula taxacionis generalium subventionum et collectarum que annis singulis que [...] dicta curia nostra emanat, nec non lege seu constitutione / diminucionem iurium fiscalium fieri prohibente et aliis quibuscumque facientibus in contrarium non obstantibus quoquomodo. Mandantes [...] presentium seriem de iamdicta sciencia certa nostra viro / magnifico magno camerario regni nostri Sicilie eiusque locumtenentibus, nec non vicemgerentibus seu iusticiariis nostris per dictum regnum nostrum Sicilie et presertim per dictam provinciam Vallisgratis et Terre / Iordane constitutis, erariis insuper seu magistris camere cum eis per nostram curiam deputatis et deputandis ceterisque commissariis atque officialibus nostris aliis statutis et statuendis ibidem per dictam / nostram curiam quocumque titulo et denominatione notentur ad quos spectat et spectabit imposterum vel eorum locumtenentibus [...] fidelibus nostris quatenus forma presentium per eos diligenter / actenta illam ipsi et quilibet ipsorum presentes videlicet et futuri eisdem Carlucio, Vrieli et Iannino et cuilibet ipsorum ac eorum heredibus observent efficaciter ac observari ab aliis quantum / in eis fuerit inviolabiliter faciant atque mandent nichilque in contrarium presumant agere sicut habent gratiam nostram caram. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri / et magno nostro pendenti sigillo iuximus communiri. Dat(e) in Sancto Germano in absencia logothete et prothonotarii regni nostri Sicilie eiusque locumtenentis per virum nobilem

/ Nicolaum Moczapede de Aquila^{a)1}, legum doctorem, magne nostre curie magistrum rationalem, locumtenentem cancellarii dicti regni, consiliarium et fi/delem nostrum dilectum, anno Domini millesimo quadringentesimo decimo, die undecimo mensis septembris, quarte indictionis, regnorum nostrorum anno vicesimoquarto.

(SP D)

a) La sottoscrizione è autografa. Segue un tratto di penna della lunghezza di 70 mm circa vergato per riempire lo spazio lasciato preventivamente vuoto.

¹ Cfr. la nota 1 del doc. precedente.

3

IOHANNIS ANTONII DE MARZANO DUCIS ET COMITIS PRIVILEGIUM

1426 novembre 14, indizione V, Sessa

Giovanni Antonio Marzano, duca di Sessa, conte di Squillace, Montalto e Alife, ammiraglio del regno di Sicilia e signore di Teano e Celano, visti i buoni servigi prestati Michele Perretta, vescovo di Umbriatico, suo consigliere e compare, concede a Polilla Perretta, figlia spirituale del predetto Michele, la gabella della bagliava <della terra di (?)>.

Originale, Rossano, Archivio privato. Sul verso, di mano del XVIII secolo, una nota del *summarium*, in parte illeggibile per l'inchiostro scolorito: «Privilegio de Ioanne Antonio de Marzano de la baglia / de la terra de Ca[...] concessa ad Pulilla Perrecta che / poi fo moglie de Ioanne Malatacca».

La pergamena (mm 480x254) si trova in pessimo stato di conservazione. Al centro del supporto si trova un grosso foro, causato dai topi, che ha provocato la perdita di un vistoso lembo, inficiando il recupero integrale dello scritto. Altri piccoli fori sparsi su tutta la superficie sono dovuti all'azione dei tarli. Un'accentuata lacerazione corre lungo l'antica piega orizzontale del supporto. Il braccio della lettera iniziale «I» di «Iohannes», decorato, si prolunga verso il basso per tutta la lunghezza del documento.

L'indizione del documento è anticipata secondo lo stile bizantino.

Iesus

✠✠✠IOHANNES ANTONIUS DE ✠✠MARZANO¹ dux Suesse, ✠✠Squillacii, ✠✠Montisalti et ✠✠Alife comes, regni Sicilie amiratus ac civitatum Theani Calenique dominus et cetera, univrsis et singulis presentis nostri privi/legii seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Levantes in circuitu oculos nostros et mentis nostre aciem acuentes atque conspicientes actente serviciorum obsequia nobis cum diligencia prestita et impensa per reverendum in Christo patrem et dominum Michaellem Perrecte, / Umbriaticensem episcopum²,

¹ Giovanni Antonio Marzano, duca di Sessa, conte di Squillace e grande ammiraglio del Regno, nacque nell'ultimo decennio del XIV secolo. Nel 1419 sposò Covella, figlia di Carlo Ruffo, conte di Montalto e Corigliano. Alla morte di Polissena, nel 1419, sua sorella Covella ereditò il vasto patrimonio feudale portando in dote al Marzano il principato di Rossano e la contea di Montalto. Il Marzano morì tra il luglio e il dicembre del 1453. Cfr. P. SARDINA, *Marzano, Giovanni Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2008, pp. 438-441, con un'ampia bibliografia qui riportata.

² Michele Perretta (menzionato nei vari repertori di cronotassi vescovile sotto il nome di Perresta, Perrista o Perista) canonico della cattedrale di Umbriatico, fu eletto vescovo l'8 luglio 1420. Morì nel 1435 e al suo posto, il 3 ottobre, fu eletto Nicola *de Martino*, suddiacono e consigliere di Covella Ruffo duchessa di Sessa, poi arcivescovo di Rossano (UGHELLI, *Italia Sacra*, IX, col. 527; GAMS, *Series episcoporum*, p. 938; EUBEL, *Hierarchia Catholica*, I, p. 507; *ivi*, II, p. 259; RUSSO, *Regesto Vaticano*, II, p. 165, n. 9506; pp. 230-231, nn. 10232-10233). Il 1° maggio 1421, su richiesta di Covella Ruffo che ne deteneva il diritto di patronato, il Perretta ebbe confermato il beneficio della chiesa parrocchiale di S. Pietro di Cariati, amministrata già

consiliarium et compatrem nostrum carissimum dudum ad promptitudinem fideliter et constanter, queve prestat ad presens et sperantes a certo continuacione laudabili de bono in melius perseveratur omnino [...] sibi [...] talentum et remunerationis rependium dignius exhibere ut pro [...] ob premium reportasse in sui spiritus consolacione concernat recompensatione serviciorum ipsorum divineque caritatis instintu Polille Perrecte, eius filie simulque nostre, in Christo sacro sancto / fonte baptismatis relevate suisque utriusque sexus heredibus [et successoribus ex] corpore legitimo descendentibus [iam natis et in antea nascituris] inrevoabiliter inter vivos damus, donamus et ex causa donationis nostri proprii motus instintu concedimus et assignamus cabellam baiula/cionis et iura omnia [...] in provisione ad habendum, tenendum, possidendum et utifruendum annis singulis ad quamcumque pecunie quantitatem in pagis consuetis et / debitis contingerit ascendere et [...] evenire [...] omnibus cabellotis, baiulis et credenceriis huiusmodi cabelle qui pro tempore fuerint earundem serie antedicta quod annis singulis antedictis de omni pecunia et iuribus omnibus / iamdicte cabelle in ipsis pagis consuetis et debitis ut [...] integre respondeant sine diminutione aliqua prefate Polille et suis heredibus supradictis, investientes eamdem Polillam de cabella ipsa et dictis omnibus suis iuribus / per nostrum anulum, ut est moris, quam investituram [...] donationis et realis assecutionis vim et efficaciam habere volumus obtinereque robur perpetue firmitatis. In cuius rei testimonium futuramque memoriam et tam / ipsius nostre curie, heredum et successorum nostrorum certitudinem quam supradicte Polille suorumque heredum et successorum antedictorum testimonium similiter et cautelam presentes nostras licteras exinde fieri fecimus sigillo et subscriptione / nostris propriis comunitas. Dat(e) Suesse die quartodecimo novembris, quite indictionis, sub anno Domini millesimo quadringentesimo vicesimo sexto.

✠ Nos dux Suesse, Squillacii, Montisalti et Alifie comes, regni Sicilie amiratus et cetera, manu propria.

(SP D)

prima che fosse eletto vescovo (*ivi*, p. 167, n. 9527). Tale carica gli fu revocata il 19 agosto 1428, quando Covella Ruffo chiese al vescovo di Cerenzia che l'assegnasse a Guglielmo Cito di Cariati, già rettore della chiesa di S. Giorgio di Cariati (*ivi*, p. 196, n. 9832). In seguito ne riebbe il beneficio, visto che il 13 dicembre del 1435 il decano della chiesa di Umbriatico fu incaricato di conferire la chiesa di S. Pietro di Cariati a Cicco di Cropolati, in seguito alla morte del vescovo Michele (*ivi*, p. 232, n. 10252).

4

CUBELLAE RUFFAE DUCISSAE ET COMITISSAE PRIVILEGIUM

1432 settembre 8, indizione XI, Napoli

Covella Ruffo di Calabria, duchessa di Sessa e contessa di Montalto, Squillace e Alife, concede a Michele Perretta di poter pascolare liberamente gli animali, utilizzare l'acqua, sostare e dimorare di notte e giorno in tutte le terre e città ricadenti nella contea di Montalto, eccetto nei prati e nelle difese stabilite, con l'immunità dal diritto di fida, diffida, erbaggio, ghiandaggio, palo e qualsiasi altro diritto, senza dover versare collette, doni e funzioni fiscali, ma pagando solo alla curia regia la somma di cinque grana.

Originale, Rossano, Archivio privato. Sul verso, di mano coeva: «Pro / Michaele Perrecta». Segue sotto, di mano del XVII secolo: «Privilegium Cubelle Ruffe immunitatis Michaelis / Perretti, qui postea fuerit episcopus Umbriaticensis». Su di una carta applicata al supporto, di mano del XVIII secolo, un'altra nota del *summarium*: «Privilegio di Cubella Ruffo / di immunità a Michele Perr/etti, socero di Giovanne Malatacca, / qual Michele fu poi vescovo di / Umbriatico, espedito anno 1400 <così>».

La pergamena (mm 378x292) si trova in mediocre stato di conservazione. Infiltrazioni di umidità hanno lasciato sporadiche macchie brune e provocato il generale scolorimento dell'inchiostro, di color nocciola. La membrana risulta essere danneggiata nella parte inferiore dove sono presenti numerosi fori di piccola grandezza provocati dall'azione di tarli. Restano i fori a forma di triangolo, in numero di tre per ciascun lembo della p l i c a, attraverso i quali passava il cordone che reggeva il sigillo deperdito.

L'anno XIX del regno della regina Giovanna II è computato per anni interi a partire dalla data del 7 agosto 1414, giorno della morte di re Ladislao. L'indizione è anticipata secondo lo stile bizantino.

✠✠CUBELLA Ruffa de Calabria¹ duciss(a) Suesse, Montisalti, Squillacii, Alife comitiss(a) et c(etera), universis et singulis presentis nostri privilegii seriem inspecturis / tam presentibus quan futuris, salutem. Exaltat potencia dominorum, munificat remuneracionem subiectorum, cum in benemeritis atque dignis aperitur munifica dextera eorundem, / hii proutiores ad grata reduntur obsequia alique ad ossequendum devotius animentur exemplo. Sane actendentes sincere devocionis et fidey merita viri pro/vidi Migaelis Perrecte ac grata

¹ Covella Ruffo di Calabria, figlia di Carlo, contessa di Montalto, duchessa di Sessa e principessa di Rossano, nonché dama della regina Giovanna II, fu moglie di Giovan Antonio Marzano e madre di Marino. Morì nel 1445. Su Covella si rimanda a GRADILONE, *Storia di Rossano*, pp. 301-304; G. CARIDI, *La spada, la seta, la croce. I Ruffo di Calabria dal XIII al XIX secolo*, Torino, Sei, 1995, pp. 26-30. Non si deve confondere, come spesso accaduto, con l'altra Covella Ruffo, sorella di Carlo e, dunque, zia della duchessa di Sessa, che fu contessa di Altomonte e morì nel 1447. Una breve disamina relativa alla distinzione tra le due donne è in C. NARDI, *Notizie su Covella Ruffo*, in «Bruttium», anno XXXII, nn. 11-12, novembre-dicembre 1953, pp. 9-10.

plurimum et accepta servicia nobis prestita per eundem fideliter et constanter queve prestat ad presens continuacione laudabili et que speramus / de bono in melius devotius prestiturum digne profecto retributionis rependiis compensanda eidem Migaeli, heredibus et successoribus suis recta linea ex suo corpore legitime descendentibus natis iam et in antea nascituris tamquam benemerito concedimus infrascriptas immunitates, libertates, franchicias, prerogativas et gracias, videlicet quod omnia animalia ipsius, / heredum et successorum suorum cuiuscumque generis et speciei existant utriusque sexus sint franca de iure fide, diffide, erbagii, glandagii, pali et cuiuscumque alterius iuris nostre / curie competentis per singula territoria et tenimenta terrarum, civitatum, castrorum et locorum nostrorum comitatus nostri Montisalti quod possint pasqua sumere, aquam sive aquas libere, stare / et morare de die et de nocte pratis siquidem et defensis dumtaxat exceptis per nos et nostram curiam statutis et statuendis. Item facimus francum et dictos suos heredem / ab omni solutione collectarum, donorum, munerum, funcionum^{a)}, et aliorum quorumcumque inponitorum et inponendorum tam per nos et nostram curiam, heredum et successorum nostrorum^{b)}, quam per regi/nalem sive regiam curiam, reservato tamen quod teneantur solvere pro collecta reginali sive regia tantum grana quinque pro omnibus bonis suis. Item quod adest nulla officia seu servicia / nostre curie realiter sive personaliter mandentur vel molestentur, quas quidem franchicias, immunitates et gracias inviolabiliter observari volumus. Et propterea damus tenore / presentium expressius in mandatis universis et singulis totius nostri comitatus presentibus et futuris officialibus^{b)} nostris ad quos presentes pervenerint quatenus forma presentis nostri privilegii / diligenter actenta prefatas gratias eidem Migaeli, heredibus et successoribus suis observent et faciant quantum in eis fuerit inviolabiliter observari, nec contrarium faciant sicut / gratiam nostram caram habent. In cuius rey testimonium tam omnium quorum intererit certitudinem dictique Migaelis, heredum et successorum eius cautelam perpetuam, presens nostrum privilegium exinde fieri fecimus et nostris pendenti sigillo et subscriptione manus proprie iuximus communiri. Datum in civitate Neapolis sub anno Domini millesimo quatricentesimo tricesimo secundo, die octavo mensis septembris, undecime indictionis, regnante serenissima domina nostra domina Iohanna secunda regina, regnorum vero eius anno decimo no/no, feliciter, amen.

C(obella) manu propria^{c)}.

(SP D)

^{a)} Così A, si legga funcionum.

^{b)} In A offalibus con omissione del segno d'abbreviazione.

^{c)} La sottoscrizione è autografa.

5

NICOLAI ARCHIEPISCOPI ROSSANENSIS LITTERAE CONCESSIONIS

1445 settembre 1, indizione IX, Rossano

Nicola, arcivescovo di Rossano, poiché la chiesa cattedrale è priva di ambone seu *letterium* dal quale annunciare la parola di Dio, su consiglio di tutti i canonici del capitolo rossanese, consente a Pasquale de Amarella, di Rossano, di poterlo edificare a sue spese, concedendogli di avere sepoltura per sé ed i suoi eredi nel sepolcro costruito sotto il predetto ambone retro et prope *chorum destrum*, con l'obbligo per Pasquale di far celebrare la festa dell'Assunzione secondo il rito della chiesa rossanese.

Originale, Rossano, Archivio privato della famiglia Amarelli, pergamene, segnatura n. 1. Sul recto, in calce al documento, in basso a destra, una nota dell'anno di mano del XVII secolo: «1445».

La pergamena (mm 435×425) si trova in mediocre stato di conservazione. Copiose infiltrazioni di umidità hanno lasciato ampie macchie scure che occultano la scrittura in più punti, particolarmente al centro del supporto, impedendo il pieno recupero del testo. In alto a destra il testo, per via dell'inchiostro quasi completamente svanito, è stato parzialmente riscritto da altra mano posteriore ed è distinto con il carattere corsivo. Trovandosi il supporto membranaceo chiuso all'interno di una cornice, non è stato possibile prendere visione del lato verso e dell'eventuale presenza di note tergalì.

L'anno XV del pontificato di papa Eugenio IV è calcolato per anni interi a partire dalla data della sua consacrazione, avvenuta l'11 marzo del 1431 (cfr. EUBEL, *Hierarchia catholica*, II, p. 7). L'indizione è anticipata secondo lo stile bizantino.

Iesus.

Nos N(icolaus) miseratione divina Rossanensis archiepiscopus¹.

NICOLAUS MIS(ER)ATIONE DIVINA archiep(iscopus) Rossanensis, omnibus et singulis *Cristifidelibus* inspecturis tam presentibus quam / futuris, notum facimus et testamur, quod nostra mater Rossanensis ecclesia carens et non habens *ambonum seu lecterium ubi sacrum* et sanctum *Eva<n>/gelium* in diebus dominicis et festiviis in missarum celebrationibus canere et quod est *ornatum, ecclesiae et satis necessarium ad hoc, ut verbum / Dei in re fidelibus christianis anuncieretur*^{a)}, ut solitum et debitum est, ac *excellens dominus Pascalius de Amarella de Rossano persistens et dubitans / in viam universi carnis asque busta seu sepultura de hac vita decederet que domus perpetua est et*

¹ Nicola de Martino, già vescovo di Umbriatico, fu eletto arcivescovo di Rossano il 17 ottobre 1442, dopo la rimozione di Antonio Roda. Mantenne il titolo fino all'inizio del 1447, anno della sua morte, allorquando, il 3 aprile, fu eletto arcivescovo Giacomo de la Ratta. Cfr. UGHELLI, *Italia Sacra*, IX, col. 305; GAMS, *Series episcoporum*, p. 917; EUBEL, *Hierarchia catholica*, II, p. 224; RUSSO, *Cronotassi dei vescovi di Rossano*, pp. 102-103; RUSSO, *Regesto Vaticano*, II, p. 273, nn. 10673-10674; p. 307, n. 11042.

ubi suas reliquias reponere / et sepelire non haberet, hac igitur consideratione ductus ut unusquisque sapiens metuens *Deum magis debet de perpetuis* quam *de temporalibus* / cogitare. Comparuit igitur coram nobis prefatus Pascalius umiliter^{a)} et devote, qui reverenter *petiit et humiliter supplicavit* nobis / ut de speciali gratia, per nos et nostrum capitulum nostre iamdicte Rossanensis ecclesie, sibi suisque heredibus de suo proprio corpore legitime descendentibus / natis iam et in antea nascituris, sepulcrum unum intus nostram prefatam matrem Rossanensem ecclesiam concedere et locare dignaremur, super quod sepulcrum dictus Pascalius sponte se obtulit condere et fieri facere ad expensas et suos suntos ambonum seu *lecterium pulcrum* et ornatum ubi divinum, sacrum et sanctum Evangelium honorifice celebrari possit et verbum Dei fidelibus cristianis valeat annunciari. Nos enim videntes eum / iustum petere et maxime quod exinde tractatur comodum, honorem^{b)} et utilitas dicte nostre Rossanensis ecclesie, et accedentes grata et accepta servicia nobis / et nostre Rossanensi ecclesie per predictum Pascalius prestita et que de bono in melius speramus per ipsum prestiturum, quorum quidem consideratione et ipsius servitorum compensatione, cum maturo et communicato consilio omnium subdictorum nostrorum canonicorum nostri venerabilis capituli nostre Rossanensis ecclesie, prefato Pascalio, pro se suisque heredibus de suo proprio^{c)} corpore legitime descendentibus natis iam et in antea nascituris, intus nostram prefatam matrem / ecclesiam, retro et prope chorum destrum, sepulcrum unum pro repositione et sepellione eorum corporum per se edificandum, concedimus et locamus, super / quoddam sepulcrum honorifice condere et edificare dictum ambonum seu lecterium, ut supra dictum est, teneatur. De quo quidem sepulcro cum introitibus <et> exitibus, / dictum Pascalius, pro se suisque heredibus de suo corpore legitime descendentibus natis iam et in antea nascituris, in corporalem et vacuam possessionem per nostrum / anulum induximus et permittimus ad habendum, tenendum, possidendum, dominandum et faciendum de eo, in eo et ex eo sepulcro ut dominus^{d)} et patronus / et ad memoriam eorum usque ad ultimam eorum generationem, predictus Pascalius eiusque heredes, ut supra, festum sancte Assuntionis, secundum ritum et consuetudinem / [...] matris prefate ecclesie, celebrare facere teneantur. Quam presentem nostram concessionem dicti sepulcri, ut supra, ratam, gratam et firmam esse volumus et optinere perpetui roboris firmitatem. Unde ad futuram memoriam et dicte nostre prefate matris Rossanensis ecclesie certitudinem quam dicti Pascalis, heredum, / ut supra, cautelam has nostras presentes licteras sibi exinde fieri mandamus, nostra propria manu subscriptione et nostri pontificali appensione sigilli nostrorumque canonicorum / subscriptione munitas. Dat(e) Rossani in nostro archiepiscopali palatio, die primo mensis septembris, none indictionis, sub anno Domini millesimo quatercentesimo quateragesimo / quinto, pontificatus sanctissimi in Cristo patris et domini nostri domini Eugenii divina providencia pape quarti, anno decimo quinto, feliciter, amen.

✠ Εγὼ Βαρθ(ο)λομ(α)ιο(ς) Γρασουλλ(ος) αρχ(ι)διακον(ος)
Ρ(ουσια)ν(ῶν) ιδιοχ(ε)ίρω(ς) υπεγ(α)ψα²

² Il 28 gennaio 1426 l'arcivescovo di Rossano Nicola *de Cassia* ebbe facoltà dal pontefice di assegnare a Bartolomeo Grassullo, diacono della chiesa Rossanese, l'ufficio del tabellionato. Cfr. *Ivi*, p. 184, n. 9716.

✠ Εγὼ Νηκολάος Αρκουληαν(ος) πρωτ(ο)παπ(ᾶς) Ρ(ουσια)ν(ῶν) ιδιοχ(είρως) υπεγ(αψα)³

✠ Εγὼ Ρηκαρδ(ος) Φ(ι)λάρητος καν(ο)νικ(ός) Ρ(ουσιανῶν) ιδιοχ(είρως) υπε(γραψα)

✠ Εγὼ Ιακοβ(ος) Γρασουλλ(ος) καν(ο)νικ(ός) και σκευοφυλαξ τῆς αρχ(ι)επισκοπ(ῆς) Ρ(ουσιανῶν) ιδιοχ(είρως) υπε(γραψα)

✠ Εγὼ Σολομ(ο)νης Σκακζηοτ(ος) καν(ο)νικ(ός) Ρ(ουσιανῶν) ιδιοχ(είρως) υπεγρ(αψα)

✠ Εγὼ σιρι Αντ(ώ)νιος Φιλ(ά)ρετος καν(ο)νικ(ός) κ(αί) ιερεὺς τ(ῆς) αρχ(ι)επισκοπ(ῆς) Ρ(ουσιανῶν) ιδιοχ(είρως) υπεγρ(αψα)

✠ Εγὼ Φίλιππ(ος) Βρετζης κανονικος της αρχ(ι)επισκοπης Ρ(ουσιανῶν) ιδιοχ(είρως) υπε(γραψα)

✠ Εγὼ Καρλος Παναγιατα καν(ο)νικ(ός) της αρχ(ι)επισκοπ(ῆς) Ρ(ουσιανῶν) ιδι(ο)χ(είρως) υπε(γραψα)

(SP D)

^{a)} Così A. ^{b)} Così A, in accusativo in luogo del nominativo: si legga honor. ^{c)} La parola è preceduta da una -p-, con l'asta discendente tagliata da un tratto obliquo (corrispondente a pro), che risulta evidentemente superflua, dovendo far parte della parola successiva (proprio), vergata poi per esteso.

^{d)} La lettera iniziale d- corretta da s-.

³ Il 19 aprile 1475 il vicario generale dell'arcivescovo di Rossano conferiva a Neapolo *de Protospataris* la dignità di arcidiacono della chiesa rossanese, al cui titolo era annessa la chiesa di S. Gregorio di Rossano, rimasta vacante dopo la rinuncia fatta da Nicola Arcolano. Cfr. *Ivi*, p. 434, n. 12291; cfr. anche *supra* nota 53.

6

MARINI IOHANNIS FRANCISCI DE MARZANO RUFFI
PRINCIPIS ROSSANI PRIVILEGIUM

1454 ottobre 12, indizione III, Rossano (?)

Marino Giovanni Francesco Marzano Ruffo, *miles*, principe di Rossano, duca di Sessa, conte di Squillace, Montalto e Alife, ammiraglio del regno di Sicilia, concede a Giovanni Malatacca di Cariati, suo consigliere e vassallo, in virtù dei grati servigi prestati, due pezzi di terra siti alla marittima di Cariati, denominati la Pezza di Sant'Angelo e la Pezza del Duca, con l'obbligo di consegnare ogni anno nel giorno della festa dell'Assunzione, a titolo di censo, un paio di sonagli d'ottone da sparviere.

C o p i a a u t e n t i c a inserita nel doc. n. 8.

L'indizione del documento è anticipata secondo lo stile bizantino.

Marinus Iohannes Franciscus de Marzano Ruffus¹, miles, princeps Rossani, dux Suesse, Scquillacii^{a)}, Montisalti et Alifie comes, regni Sicilie ammiratus et cetera, universis et singulis nostri privilegii seriem inspecturis tam presentibus quam futuris, salutem. Dum principibus ardua subditorum vicisim procurantur obsequia utpote graviore opere intentius cessare non deservit et mentes ipsorum abstringunt et manus aperuit ad munera largitatis et ad premium rependendi, ut quod laboris in servitute extitit devocionis et fidey largo munere gubernetur, nam principium nomini ex alta^{a)} diffusa remuneratio largitatis. Sane actendentes pure fidey et simpla devocionis obsequia ac indumenta virtutum preferteque sedulitatis et merita spectabilis et eximii legum doctoris domini Iohannis Malatache, nostri consiliarii et vaxalli fidelis, grataque fructuosa et accepta servicia nobis fideliter prestita et impensa sue persone, non parcendo periculis, sumptibus et expensis^{b)}, que, ut prestat ad presens, ipsum speramus semper in melius continuacione laudabili prestiturum, ex quibus dingne inducimur eidem domino Iohanni et suis heredibus ex suo corpore recta linea legitime dessendentibus^{b)} natis iam et in antea nassituris^{b)} in perpetuum damus, concedimus, traddimus harum serie proprie nostre mentis, moti instinctu de certa nostra sciencia, liberalitate mera et gratia speciali, pecia duo terrarum sita et posita in tenimento et pertinentiis civitatis Cariati, videlicet la Pezza que dicitur de Sancto Angelo in maritima ipsius civitatis, iuxta via puplicam, iuxta terras dotales Baccellerii Paparoni et alios fines. Item pecium unum aliud in dicto tenimento nominatum la Pecza de lo Duca, iuxta terras domini Andree Citi et Gaufredi eius fratris de Carmelo, iuxta maritimam et alios fines, cum liberis introytibus, exitibus, iuribus et omnibus et pertinentibus ipsarum ad ipsas terras spectantibus et pertinentibus quoquomodo, tam de consuetudine quam de iure, francam quidem liberam et exemptam ab omni servitute et prestacione, reddito solo annuo semper salvo, ad habendum, tenendum,

¹ Marino Marzano, nato agli inizi del sec. XV, era figlio unico di Giovanni Antonio, duca di Sessa, conte di Alife e Squillace e grande ammiraglio, e di Covella Ruffo, dal 1419 principessa di Rossano e contessa di Montalto. Nel 1464 promosse una congiura contro il re Ferdinando a favore di Giovanni d'Angiò. Mori in prigione probabilmente nel 1489. Sul personaggio si veda SARDINA, *Marzano, Marino*, pp. 446-450, con la relativa ampia bibliografia riportata.

cultivandum, utfruendum, gaudendum, possidendum ac faciendum de eis, in eis et ex eisdem peciis dictarum terrarum totum et quicquid eidem domino Iohanni, heredibus et successoribus suis placuerit, tamquam de et in rebus propriis eorundem ut verus dominus et patronus, servireque et procurare teneantur nobis, heredibus et successoribus nostris de annuo reditu^{a)} sive censu anno quolibet in festo Assumptionis beate Marie virginis de mense augusti, paris unius de sonaglis de octano de sporverio, quod quidem annum redditum sive censum dictus dominus Iohannes, tam suo proprio nomine quam heredum et successorum suorum, in nostri presencia constitutus nobis, heredibus et successoribus nostris, ratione maioris domini, obtulit et promisit. Investientes propterea dictum dominum Iohannem de dictis peciis ipsarum terrarum in corporalem possessionem per nostrum anulum presentialiter, ut est moris, quam investituram vim et efficaciam vere et realis traditionis et assecutionis haberi volumus ac perpetuo obtineat roboris firmitatem, clausulis quidem empcionibus, renun<ci>acionibus, in concessionibus et donacionibus opponi solitis et consuetis, intellectis et habitis, haberi et intelligi volumus in presenti donacione et concessione, prout, sicut fuissent in presenti scripto et particulariter notatum, dictum annum redditum in omnibus et per omnia semper salvo. Mandantes insuper omnibus et singulis nostris officialibus, rationalibus, erariis^{c)}, commissariis, baiulis et aliis officialibus nostris dicte civitatis Cariati nostre, quatenus eundem dominum Iohannem et eius heredes et successores manuteneant, prodegant^{b)} et defendant in possessione, dominio, proprietate et tenuta dictorum duorum peciorum terrarum superius denotatorum. In cuius rey testimonium et tam nostrum nostreque curie certitudine<m> prefatique Iohannis, heredum et successorum eius cautelam, presens privilegium fieri fecimus, nostro sigillo insalabechato quo utimur appenso et subscriptionis^{d)} nostre proprie manus commonitum. Datum Intrani^{e)} sub anno Domini millesimo quatragesimo quinquagesimo quarto, die duodecimo mensis octobris, tercię indictionis. Princeps Rossani manu propria. Registrata.

^{a)} Così B, ma il passo nomini ex alta è di dubbia interpretazione. ^{b)} Così B. ^{c)} La parola è su rasura. ^{d)} Così B, si legga subscriptione. ^{e)} Così B, si legga probabilmente Russani. Evidentemente il notaio nel leggere la data topica ha interpretato l'asta verticale della R, in alto incurvata a sinistra, come I, alterando le successive lettere: -u- per -n- e -ss- per -tr-. Infine, ha ben letto le ultime tre lettere (ani).

7

FERDINANDI I REGIS PRIVILEGIUM
1465 aprile 7, indizione XIII, Napoli

Ferdinando <I> re di Sicilia concede ai fratelli Giovanni, Francesco, Tofano e Giovannino Malatacca il privilegio di familiarità, con tutti i diritti e privilegi spettanti ai familiari domestici che fanno parte dell'ospizio regio, e di non essere giudicati per qualsiasi causa dinanzi al giudice ordinario o straordinario ma soltanto dal senescalco del Regno.

O r i g i n a l e, Rossano, Archivio privato. Sul r e c t o, in calce al documento, a sinistra: «P(ascasi)us Garlon¹». A fianco, la nota: «P(robata)». Sotto questa, quella del notatore: «Not(arum)». Nell'angolo in basso, la nota della tassa: «[Solvat] t(a)r(enos) .XII.». Segue, a lato, la nota di mandato: «D(omi)n(u)s rex man(davi)t mihi / Antonello de Petrucciis²». A destra: «N(icolaus) A(ntonius) de Montibus l[ocum]tenens magni camerarii³». Sul lembo esterno della p l i c a, a sinistra, la nota di registrazione: «R(egi)st(rat)a in canc(ellari)a / penes canc(ellariu)m, / in r(egistr)o .XI.». Sul v e r s o, di mano del XVIII secolo, una nota del *summarium*: «Privilegium regis Ferdinandi primi familiaritatis Iohannis / et Francisci, Tofani et Ioannini Malatacca». Sotto questa, una nota della data del documento, di mano del XVIII secolo: «1465».

La pergamena (mm 500x320) si trova in buono stato di conservazione. Fori di piccoli e medie dimensioni, causati dall'azione di roditori, intaccano lo specchio scrittoria nella parte centrale, ostacolando il recupero di esigue parti del testo. Sono evidenti i due piccoli fori circolari, praticati su ciascun lembo della p l i c a, attraverso cui passava il filo che reggeva il sigillo pendente deperdito. La lettera iniziale «F» di «Ferdinandus», sporgente rispetto al margine dello specchio della scrittura, si prolunga verso il basso per tredici righe.

¹ Pascasio Diaz Garlon, di origine catalana, conte di Alife e castellano di Castelnuovo, fu sottoscrittore degli atti della regia Camera della Sommaria dal 1458 e tesoriere e regio percettore generale dal 1463. Morì a Napoli il 22 maggio 1499. Cfr. M. DEL TREPPO, *Il regno aragonese*, IV, tomo I, in *Storia del Mezzogiorno. Il regno dagli Angioini ai Borboni*, a cura di G. Galasso - R. Romeo, Napoli, Edizioni del Sole, 1986, pp. 87-201, in particolare pp. 108, 110, 135-138; F. DE NEGRI, *Diaz Garlon, Pasquasio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1991, pp. 674-678.

² Antonello Petrucci, di Aversa, conte di Sarno, fu segretario regio dal 1458 al 1486. Fu giustiziato nel 1487 in carcere, dove era stato relegato per aver partecipato alla congiura dei baroni. Cfr. L. VOLPICELLA, *Ferdinandi primi instructionum liber (10 maggio 1486-10 maggio 1488). Con note storiche-bibliografiche*, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1916 (Monumenti storici Serie II. Documenti), pp. 398-402; E. PERITO, *La congiura dei baroni e il conte di Policastro*, Bari, Laterza, 1926, pp. 27-52; DELLE DONNE, *Le cancellerie dell'Italia meridionale*, p. 383; DEL TREPPO, *Il regno aragonese*, p. 110.

³ Nicola Antonio de Montibus di Capua fu avvocato fiscale dal 1448 al 1452, anno in cui divenne anche luogotenente del gran camerario e consigliere regio. Sul personaggio si veda A. ROMANO, *Delli Monti, Nicola Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1990, pp. 73-75.

L'anno VIII di regno di re Ferdinando I è calcolato ricorrendo all'*annus incipiens* abbreviato, computo solitamente utilizzato nella cancelleria aragonese, a partire dal 27 giugno 1458, giorno della morte di re Alfonso I. Cfr. R. MOSCATI, *Alfonso V d'Aragona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1960, pp. 323-331, in particolare p. 330; A. RYDER, *Ferdinando I (Ferrante) d'Aragona*, ivi, XLVI, 1996, pp. 174-189, in particolare p. 177.

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie, universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris, illos in familiares domesticos nostros libenter recipimus nostroque numero et consortio / nostrorum domesticorum familiarium recepimus et agregamus, quos clara virtus illustrat et opera laudanda comendant. Sane igitur actendentes innumeras animi virtutes nobilium virorum Iohannis, Francisci, Tofani et Iohannini / Malatoccha fratruum carnalium de provincia Calabrie, nostrorum fidelium dilectorum, nec non merita sincere devotionis et fidei eorum, erga nos statumque nostrum tenore presentium de certa nostra sciencia ac proprio nostro motu in dictorum meri/torum premium et virtutum eosdem Iohannem, Franciscum, Thofanum et Iohanninum fratres in nostros familiares et domesticos commensales recipimus et admictimus, aliorumque nostrorum familiarium et domesticorum commensalium cetui et consortio / nostro amictimus pariter et agregamus cum eorum et cuiusque ipsorum liberis et familiis, potituros de cetero omnibus illis honoribus, favoribus, libertatibus, franchiciis, immunitatibus, exencionibus, privilegiis, prerogatiuis et gratiis quibus alii do/mestici familiares nostri in nostro hospicio personaliter servientes potiuntur et gaudent ac potiri et gaudere soliti sunt, possunt et debent tam de consuetudine quam de iure, licet prefati Iohannes, Franciscus, Thofanus et Iohanninus nobis et in dicto / nostro hospicio actu non serviant personali, super quo de speciali nostra gratia dispensamus. Ita quod de cetero quamdiu vixerint non possint neque valeant pro aliqua causa civili seu criminali aut mista in aliqua curia ecclesiastica vel seculari aut / coram quovis iudice ordinario vel extraordinario, delegato vel delegando, nisi tantum coram magno regni huius senescallo qui pro tempore fuerit seu eius locumtenente citari, vocari, ad iudicium trahi, cogi, compelli, constringi, vexari, tur/bari, inquietari aut molestari realiter vel personaliter, directe vel indirecte, aliquo quesito colore, illustrissimo propterea filio primogenito nostro Alfonso de Aragonia, duci Calabrie, vicario generali premissa significantes, ecclesiarum prelatos requirimus / et ortamur, magistro iusticiario vero huius regni eiusque locumtenenti ac regenti et iudicibus Magne Curie Vicarie, vicemgerentibus, insuper provinciarum iusticiariis, gubernatoribus, commissariis, capitaneis ceterisque demum officialibus et / subditis nostris maioribus et minoribus quovis nomine nuncupentur ac officio, titulo, potestate, dignitate, prehinentia et iurisdicione fungantur et aliis ad quos spectabit presentesque pervenerint presentibus et futuris dicimus et mandamus expresse / quatenus eosdem Iohannem, Franciscum, Thofanum et Iohanninum fratres eorumque et cuiusque ipsorum liberos et familias donec vixerit ut prefertur ubilibet de cetero tamquam nostro domesticos et commensales et de nostro regio hospicio licet nobis et / in dicto hospicio personaliter non serviant, ut prefertur,

teneant, reputent atque tradent, eosque et unumquemque ipsorum liberos et familias eorum et cuique ipsorum dictis exemptionibus, prerogativis et graciis et aliis antedictis potiri, utifruiri et gaudere / faciant et libere permittant, nec eos aut ipsorum alterum liberos et familias eorum et cuiusque ipsorum pro aliqua causa civili seu criminali aut mista citent, conveniant, ad iudicium trahant, cogant, compellant aut molestant realiter seu / personaliter aut aliter quovismodo. Quinimmo eos et ipsorum quemlibet liberos et familias ipsorum in omnem casum et eventum ad prefatum magnum senescallum quem eis p[ro] com]petenti iudice designamus seu eius locumtenente per quem unicuique de / eisdem conquerenti iusticie complimentum ministrari volumus [...]cant. Nos enim per has easdem de sciencia et motu nostris predictis decernimus irritum et inane quicquid per dictos officiales nostros aut alios quoscumque contra presentium / formam actum factumve fuerit seu quomodolibet attentatum, ipsis officialibus et subditis nostris secus agendi pollimus omne posse, et contrarium non faciant quanto prefatus illustrissimus dux et ecclesiarum prelati nobis rem gratam efficere intendunt / ceteri vero officiales et subditi nostri predicti gratiam nostram caram habent, iramque et indignationem ac penam ducatorum mille cupiunt non subire. In quorum testimonium presentes fieri iussimus magno maiestatis nostre sigillo pen/dente munitas. Dat(um) in Castello Novo civitatis nostre Neapolis per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum^{a)} 4, Fundorum comitem, regni huius Sicilie logothetam et prothonotarium, / collateralem, consiliarium, fidelem nostrum plurimum dilectum, die septimo mensis aprilis, tercie decime indictionis, anno Domini millesimo .CCCC°. sexagesimo quinto, nostrorum regnorum anno octavo.

Rex Ferdinandus^{a)}.

(SP D)

^{a)} *La sottoscrizione è autografa.*

⁴ Onorato II Gaetani, conte di Fondi, fu logoteta e protonotario del Regno fino alla sua morte avvenuta il 25 aprile del 1491. Cfr. VOLPICELLA, *Ferdinandi primi instructionum liber*, pp. 334-336; *Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, pp. 4, 9, 50, 66-68, 80, 94-95, 99, 115, 228, 230; DELLE DONNE, *Le cancellerie dell'Italia meridionale*, pp. 382-383; S. POLLASTRI, *Les Gaetani de Fondi. Recueil d'actes (1174-1623)*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1998 (Studi e documenti d'archivio, 8), *passim*, ed in part. pp. 59-75.

8


PUBLICUM INSTRUMENTUM TRANSUMPTI
1479 settembre 25, indizione XIII, Cariati

Il notaio Paolo Giuranna di Verzino, su richiesta avanzata dal magnifico Nicola Malatacca di Cariati, roga un pubblico istrumento di transunto di privilegio in pergamena, munito del sigillo in cera rossa chiuso nella salimbacca.

Originale, Rossano, Archivio privato. In calce al documento è riportata la *notitia testium*: «Presentibus: / Marco de Ponte pro annali iudice, / mastro Paolo de Calis <così A, rispetto alla sottoscrizione autografa>, / Aquilante Interzato, / Paulo Cito, / mastro Aprile Russo et / me notario puplico». Sul verso, al centro, una nota del *summarium* dell'inserito di mano del XVIII secolo: «Transunto del privilegio / de le Pezze de lo Duca et de / Sancto Angelo concesse per lo prin/cipe de Rossano ad Ioanne Mala/tacca».

La pergamena (mm 370×459) si trova in discreto stato di conservazione. Il braccio della lettera iniziale «I» della preposizione «In», che forma il consueto segno di croce, decorato e sporgente rispetto al margine scrittorio, si prolunga verso il basso per i primi cinque righe.

Partendo dalla data del 27 giugno 1458, l'anno XXI del regno di re Ferdinando I, riportato nel rogito, è ammissibile soltanto facendo ricorso all'*annus incipiens* allungato.

✠  In nomine domini nostri Jesu Christi, amen. Sub anno nativitatibus eiusdem Domini millesimo quatragesimo septuagesimo nono, die vicesimo quinto / mensis septembris, .XIII^e. indictionis, regnante serenissimo et illustrissimo domino nostro domino Ferdinando Dey gratia rege Sicilie, Ungarie et Ierusalem, anno / vicesimo primo, feliciter, amen, apud civitatem Cariati. Nos Marcus de Ponte annalis iudex presentis anni dicte indictionis, Paulus Iuranna de Verzino / puplicus per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati tenore instrumenti transumpti / puplici declarando fatemur, notum facimus et testamur, quod eodem predicto die ibidem adhiens nostram presenciam magnificus vir Nicolaus / Malatacca de civitate Cariati et coram nobis optulit et presentavit quoddam privilegium scriptum et roboratum in carta membranea insalabecato / cum cera rubea sigillatum, non abolitum, non cancellatum, nec in aliqua sui parte suspectum, omni prorsus visibili et suspectione carens, quod vidimus, / legimus et intelleximus eratque tenore sequentis: ...¹. Et propterea prefatus Nicolaus nos prefatum iudicem, notarium et testes requisivit ex regali parte et ex sua rogavit / quatenus vidimus dictum privilegium exemplare et in puplicam formam redigere, nos vero videntes requisicionem prefati Nicolai fore iuxta<m> et consonam racionem / predictum privilegium exemplavimus et in presentem puplicam formam redigimus, factaque collatione cum originali, vidimus per omnia concordandum. In cuius / rei fidem et omnium quorum vel cuius inde

¹ Doc. n. 6.

interest et poterit quolibet interesse certitudinem et cautelam perpetuam dicti Nicolai, factum est ex/inde hoc presens puplicum instrumentum per manus mey prefati notarii puplici meoque solito singno singnatum, mey quoque iudicis et testium subscriptorum singnis / et subscriptionibus propriis roboratum, superius autem ubi legitur «erariis»^{a)} abrasum et emendatum apparet, non vicio set errore, quia ego / prefatus notarius scribendo erravi et postea, Deo teste, emendavi, pro autentico habeatur. Actum anno, die, loco, mense et indictione premissis. (S)

- ✕ Ego Marchus^{b)} de Ponte qui supra iudex annalis testor.
- ✕ Ego magistro Paulo^{c)} de Cala de Car<i>ato testor.
- ✕ Ego Aquilante Interzato^{b)} de Cariato² testor.
- ✕ Ego Paulus Citus de civitate Cariato^{d)} testor.
- ✕ Ego magister Aprilis Russus de Cariato testor.
- ✕ Ego qui supra notarius Paulus puplicus testor, presens instrumentum scripsi et me subscripsi.

^{a)} Cfr. la nota c del doc. n. 6. ^{b)} Così A. ^{c)} Così A, si legga magister Paulus. ^{d)} Così A, si legga Cariati.

² Quella degli Interzato era una famiglia di origine fiorentina, scesa in Calabria nella prima metà del XV secolo, unitamente a quella dei Capinsacco, quest'ultima rappresentata in particolar modo da Bonaccorso (cfr. DE ROSIS, *Cenno storico di Rossano*, p. 470). Il 2 novembre 1447 re Alfonso I confermò al nobile Aquilante Interzato, milite di Cariati, una provvigione annua di 50 ducati sulla bagliva della terra di Aciri, già concessa a suo padre Antonello nel 1443, ed il feudo detto di *Iosep* sito nel tenimento di Motta Filocastro, presso Nicotera, consistente in un reddito di 5 once, già pure in possesso di suo padre Antonello cui era stato venduto da Nicola de Dato, come appare da istrumento del 2 maggio 1444 vergato a Napoli dal notaio Giacomo Ferrillo di Aversa (*Il registro "Privilegiarum Summariae XLIII"*, pp. 71-72, n. 110; DE ROSIS, *Cenno storico di Rossano*, p. 470 note 1, 4; GRADILONE, *Storia di Rossano*, p. 307 nota 14). Aquilante, in seguito, vendette il feudo di *Iosep* al milite Galeotto Carafa di Napoli per 220 ducati, come appare dall'istrumento del 23 luglio 1487, rogato a Cosenza dal notaio Antonio domini Perri, ed il 3 luglio 1488 la vendita fu confermata dal re Ferdinando I. Cfr. *Regesto della cancelleria aragonese*, p. 172, n. 71.

9

LUDOVICI MARIAE SFORTIAE DUCIS MEDIOLANI
LITTERAE CONFIRMATIONIS ET NOVAE CONCESSIONIS

1497 luglio 12, Milano

Ludovico Maria Sforza, Anglo, duca di Milano, conte di Pavia e Angera, signore di Genova e Cremona, conferma la concessione dell'ufficio della mastrodatia di Rossano a Colella Amarella, *utriusque iuris doctor*, della medesima città, anche per raccomandazione del re Federico di Napoli.

Originale, Rossano, Archivio privato della famiglia Amarelli, pergamene, segnatura n. 2. In calce al documento, a destra, lo *scriptor* del documento: «B. Chalcum¹». Sotto questa una nota di probabile segnatura archivistica, di mano del XVIII secolo: «115».

Regesto: GRADILONE, *Storia di Rossano*, p. 333 nota 50.

La pergamena (mm 370×515) si trova in mediocre stato di conservazione. Un grosso foro al centro, causato da rosicature, risarcito con carta giapponese nel corso del restauro, ne inficia il recupero completo dello scritto. Un altro più in basso ha causato la parziale perdita della sottoscrizione autografa del duca. Il nome «Ludovicus» al primo rigo è sporgente rispetto al margine dello specchio della scrittura.

LUDOVICUS MARIA SFORTIA², Anglus, *dux Mediolani et c(etera)*, *Papiae Anglieriæque comes ac Genuæ et Cremonæ dominus*, concessimus alias egregio i(uris) u(triusque) doctori domino Col(el)le Amarelle de Rossano / quoad viveret officium mastardatie civitatis nostræ Rossani, ut constat licteris nostris³ tunc de ipso officio expeditis, verum quia quo tempore Carolus, Francie rex, Neapolitanum regnum occupavit, / oportuit nos alteri officium illud promittere et nobis æquum videatur illi fidem nostram servandam esse cui prius eam dedimus presertim [...] hac fidei observatione coniunctam quoque / videamus gratificationem serenissimi domini Fiderici, Neapolitani regis, cuius maiestas nobis ipsum commendavit. Proterea per has nostras priori concessioni [...]entes et quancumque aliam postea per nos / factam revocantes et annullantes confirmamus et quatenus expediat de novo concedimus officium ipsum ma-

¹ Bartolomeo Calco (1434-1508) fu segretario di Bona di Savoia, moglie di Galeazzo Maria Sforza e, dal 1476, reggente per il figlio Gian Galeazzo; divenne in seguito primo segretario ducale di Ludovico il Moro, infine, ricoprì lo stesso incarico nella cancelleria di Luigi XII. Sul personaggio cfr. F. PETRUCCI, *Calco, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1973, pp. 526-530.

² Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, duca di Milano, nacque a Milano, nel 1452 e morì in Francia nel 1508. Con privilegio del 14 agosto 1479 ebbe il ducato di Bari e, dopo la congiura dei baroni del 1485, avendo prestato aiuto al re Ferdinando, ebbe da questi assegnato, con altro privilegio dell'11 marzo 1487, anche il principato di Rossano. Su Ludovico il Moro si veda G. BENZONI, *Ludovico Sforza, detto il Moro, duca di Milano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2006, pp. 436-444. Si conserva un altro suo privilegio, privo di data, emesso a favore della città di Bari, per il quale cfr. PEPE, *Storia della successione degli Sforzeschi*, doc. 4, p. 34; *Il Libro rosso di Bari*, II, doc. 176, pp. 26-27.

³ Si desidera.

stardatie Rossani prenominate domino Col(el)le Amarelle quoad vixerit / cum arbitrio, auctoritate, salario, honoribus, oneribus, prerogativis et preheminentiis eidem officio debite spectantibus et pertinentibus [...]ores suos et ipsum hactenus licite perce/ptis et percipi consuetis. Mandantes omnibus et singulis officialibus et subditis nostris quibus spectet, quatenus has nostras confirmationis et nove concessionis licteras observent / et faciant ab omnibus inviolatus observari. In quorum testimonium presentes fieri et registrare iussimus nostri-que sigilli impressione communiri. Date Mediolani die .XII. / iulii .MCCCC°. .LXXX. septimo.

L[udovi]cus^{a)}.

(SP D)

^{a)} *La sottoscrizione del duca è autografa.*

quintus confessoris Christiani pro xpo pres et dñi m. d. n. Eugenij diuini p. n. r.
Hic dno p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r.
Hic dno p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r.
Hic dno p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r.
Hic dno p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r.
Hic dno p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r.
Hic dno p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r.
Hic dno p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r.
Hic dno p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r.
Hic dno p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r. p. n. r.

Tavola V
Lettera di concessione di Nicola arcivescovo di Rossano (particolare delle sottoscrizioni greche) (doc. n. 5)

RIASSUNTI / SUMMARIES

SERENA MORELLI

Produzione di scritture per il prelievo diretto nel regno angioino

L'articolo analizza il sistema della riscossione delle imposte dirette sotto il profilo delle relazioni tra accertamenti demografici e definizione degli imponibili; attraverso una riflessione sulla tipologia delle scritture fiscali, osserva potenzialità e criticità di un genere documentario di grande rilievo per la conoscenza demica ed insediativa del Mezzogiorno, che si giova soprattutto delle cedole di tassazione del 1320, e mostra l'evoluzione di una pratica amministrativa destinata a trasformarsi profondamente con l'arrivo del primo sovrano aragonese.

The article analyses the system of direct taxation and discusses how the administrative practice changed during the Angevin Reign in Southern Italy. The study focuses on the relationship between census records and taxable properties, and on the description of fiscal writings, especially the *cedole taxationis*, a crucial source for the study of demographic changes in Southern Italy.

GIULIO FENICIA

*La procedura d'insolvenza e la tutela dei diritti del Regio fisco
nel Regno di Napoli a fine '500*

Nell'ambito dell'indagine amministrativa compiuta a Napoli dal «visitatore» Lope de Guzmán nella prima metà degli anni '80 del XVI secolo, emerge un particolare aspetto della prassi giudiziaria civilistica napoletana: la procedura legale avviata dal creditore in caso d'insolvenza della controparte. L'interesse del Visitatore è essenzialmente economico, dettato dalla preoccupazione – del tutto reale – che una serie di alchimie giuridiche consentano alle parti in lite di evadere il pagamento dei diritti processuali spettanti all'erario napoletano. Ma la conseguente stesura del *Notamento* costituisce anche l'occasione per ripercorrere con puntuale attenzione l'intera procedura giudiziale e mettere in luce problemi e difetti di un apparato giudiziario che riflette al proprio interno ambizioni e interessi particolari e cetuali della società napoletana dell'epoca. E che finisce per tradire quei principi di equità e imparzialità che avrebbero dovuto costantemente ispirare l'azione della giustizia partenopea.

A peculiar element of the Neapolitan civil judicial practice emerges from the administrative investigation carried out in Naples by “visitor” Lope de Guzmán in the first half of the 1580s: the legal procedure initiated by the lender in case of insolvency by the counterpart. The visitor’s focus is essentially economic and is determined by the reasonable concern that a number of legal juggles may enable litigants to avoid the payment of the procedural rights owed to the Neapolitan Treasury. The resulting *Notamento* also provides an opportunity to reconsider in detail the entire legal procedure and to highlight the issues and flaws of a judiciary system that reflects class ambitions and specific interests of Neapolitan society and that ends up betraying the principles of fairness and impartiality that should have inspired the course of justice.

LUCA IRVIN FRAGALE

Cirella e il suo vino in un bando pontificio cinquecentesco

Per secoli, il piccolo borgo calabrese di Cirella ha dato luce a un vino bianco dalle qualità così ricercate da aver incantato sovrani, viaggiatori ed accorti enologi. Il prezioso prodotto riusciva a giungere sulle migliori tavole e cominciò ad essere oggetto di alterazioni fraudolente. Ciò bastò, nel Cinquecento, a innescare le ire di Papa Sisto V che si spinse a emanare addirittura un bando contro coloro i quali mistificassero tale vino o lo vendessero mistificato. Le pene, tuttavia, furono talmente severe da aver causato, almeno in parte, il declino di quel vino, della sua produzione e della sua stessa esportazione.

For centuries, the small Calabrian village of Cirella has produced an exceptional white wine, so tasteful to have enchanted kings, travelers and the best winemakers. While such valuable product could reach the best tables, it also began to be subjected to fraudulent alterations. In the 16th century, this was enough to trigger the ire of Pope Sixtus V, who even issued a ban against the makers and sellers of adulterated wine. The penalties, however, were so severe as to have caused, at least in part, the decline of the wine, its production and its own exports.

ALESSANDRA BULGARELLI LUKACS

«Della carestia e dei rimedi di essa».

Annona e finanze locali nel Regno di Napoli fra XVI e XVII secolo

Sul tema della scarsità di cibo una letteratura ampia ed articolata si è misurata di recente portando l’attenzione soprattutto sulle origini delle carestie. Le domande della storiografia di oggi possono trovare risposte anche nella cospicua trattatistica che nel Regno di Napoli ha sviluppato la sua riflessione all’indomani della grande crisi alimentare degli anni ’90 del Cinquecento. Nella varietà degli accenti le origini delle carestie vengono individuate soprattutto nei meccanismi distributivi inceppati dalla frammentazione del mercato e alterati dai comportamenti opportunistici di produttori, mercanti, incettatori. I rimedi erano indicati al governo con ampiezza di prospettiva. Si richiamava

l'esigenza di interventi volti a centralizzare le operazioni sottraendole all'intermediazione privata, a stabilire un collegamento stabile tra capitale, province e singole comunità municipali, a rendere operante l'intero settore annonario in modo stabile e continuativo portandolo fuori dai caratteri della straordinarietà. Gli effetti perversi di quel sistema sono stati misurati sulla finanza locale guardando ai livelli di indebitamento e al prelievo fiscale.

A rich body of scholarly literature has recently addressed the subject of food shortage, focussing especially on the origin of famines. Questions raised by today's historiography may find partial answers in the amount of treatises issued in the Kingdom of Naples in the aftermath of the major food crisis of the 1590s. Despite their differences, these treatises identified the main origin of famines in the failure of distribution mechanisms, hampered by market fragmentation and 'free riding' behaviours of producers, merchants, and hoarders. They also suggested Government actions with a certain breadth of perspective. These included centralizing operations to counteract private intermediation; securing tight connections between the capital city, the provinces and local communities; and establishing a stable and durable system of food provision, not limited to emergency situations. The perverse effects of that system have been examined in relation to local finance, looking at the level of indebtedness and taxation.

MARIA SIRAGO

*La ricostruzione della flotta napoletana
e il suo apporto alla difesa dei mari nel vicereame austriaco (1707-1734)*

Dopo la conquista di Napoli, nel 1707, l'Impero Austriaco dovette ricostruire la flotta napoletana, poiché le poche galere esistenti nel regno fino a quel momento erano state portate via dal duca di Tursi, generale della flotta napoletana, per essere aggregate alla flotta spagnola. Per alcuni anni, mentre veniva riorganizzato il vicereame, furono utilizzati alcuni vascelli e galere presi in fitto. Poi durante gli anni del vicereame di Carlo Borromeo, gli austriaci cominciarono a dare ordini per far ricostruire le galere, necessarie per il controllo delle coste, assalite continuamente da turchi e barbareschi. Nel contempo furono reperiti i fondi per ricostruire anche i vascelli, utilizzati per la difesa dei convogli di navi mercantili che trasportavano vettovaglie per la Capitale dalla Sicilia e dalla Puglia. Nel 1716 fu promulgato un regolamento per riorganizzare tutto il comparto marittimo in cui si stabiliva che la flotta doveva essere composta da quattro galere e quattro vascelli. Intanto cominciarono costruzioni anche nei territori dei porti di Trieste e Fiume, dichiarati porti franchi nel 1720, dove si costruivano vascelli su modello di quelli napoletani (costruiti a Castellammare e Baia fin dalla fine del '500). Tra il 1720 ed il 1730 continuò la ricostruzione della flotta (sia galere che vascelli), anche se a varie riprese si proponeva di trasferire le maestranze a Trieste e Fiume, il che suscitava malcontento popolare. Nel contempo il governo austriaco promosse una politica mercantilistica volta allo sviluppo della marina mercantile, in modo da potenziare i commerci. Nel contempo venivano fatte proposte anche per il ripristino dei principali porti,

in primis quello di Brindisi, e per la creazione di un porto franco, creato poi a Messina. Inoltre fu riorganizzata la difesa del territorio, non più “passiva”, affidata al sistema di fortificazioni creato in epoca spagnola, ma “attiva”, affidata ad una flotta numerosa e funzionante e ad un sistema portuale ben organizzato, con un potenziamento dei commerci mutuato sul modello inglese e olandese. Ma il breve periodo del dominio austriaco non permise l’attuazione di questi progetti, ripresi poi durante il governo di Carlo di Borbone.

After the conquest of Naples, in 1707, the Austrian Empire was obliged to reconstruct the Neapolitan fleet, since the few existing galleys of the kingdom had been taken away by the Duke of Tursi, General of the Neapolitan fleet, to be aggregated to the Spanish fleet. For some years, while the vice-royalty was being reorganized, some vessels and galleys were leased. During the vice-royalty of Charles Borromeo, the Austrians gave orders to build new vessels, in order to control the coast constantly attacked by Turks and Barbary pirates. At the same time, funds were allocated to reconstruct vessels for the protection of convoys of merchant ships carrying supplies to the capital from Sicily and Apulia. In 1716 a regulation to organize the entire maritime sector was promulgated, stating that the fleet was to be composed of four galleys and four vessels. Meanwhile new ships based on Neapolitan models (designed at Baia and Castellammare since the late 14th century) began to be built in the territories of Trieste and Fiume (today Rijeka), declared free ports in 1720. The reconstruction of the fleet (including galleys and vessels) continued into the 1720s, although on several occasions the proposed relocation of skilled labourers to Trieste and Fiume aroused popular discontent. At the same time, the Austrian government promoted a mercantilist policy meant to develop the merchant navy and increase trade flows. Proposals were also made for the restoration of the main ports, primarily that of Brindisi, and for the creation of a free port, later established at Messina. The defense of the territory was also reorganized, switching from a “passive” approach based on the fortification system of the Spanish era, to an “active” scheme, relying on a large, efficient fleet and on a well-organized port system, which implied a strengthening of trade links according to the English and Dutch models. These projects, however, could not be implemented during the short period of the Austrian rule, and were taken up again during the rule of Charles of Bourbon.

GERARDO RUGGIERO

*Gaetano Filangieri, introduttore degli ambasciatori:
le delusioni di un intellettuale*

La conoscenza dei rapporti politici internazionali, ampiamente dimostrata nella *Scienza della Legislazione*, autorizzava Gaetano Filangieri a sperare in un prestigioso incarico diplomatico. Ma queste speranze erano destinate a restare sempre disattese, sicché, alla fine, Filangieri, spinto anche da necessità economiche, si rassegnò a chiedere la carica, ben più modesta, di Introduttore degli Ambasciatori. In questo saggio l’autore si sofferma altresì ad analizzare anche la situazione psicologica che segnò gli ultimi anni di vita del pensatore napoletano.

Gaetano Filangieri's profound knowledge of historical diplomatic relations and contemporary international politics – fully demonstrated by his masterpiece, *The Science of Legislation* – made him a likely candidate for a diplomatic appointment in a European court. His hopes, however, were constantly frustrated. Prompted in part by his economic situation, eventually he resigned himself to apply to the position of Introducer of Ambassadors. In this context, the essay also analyses the psychological condition of the Neapolitan thinker during the last years of his life.

GIUSEPPE MROZEK ELISZEZYNS

«Loco agudo y ambicioso».

Il cardinal Filomarino nei giudizi dei contemporanei e della storiografia

Il cardinale e arcivescovo Ascanio Filomarino è stato uno dei grandi protagonisti della storia del regno di Napoli nel XVII secolo. La sua figura ha spesso suscitato polemiche e conflitti, sin dagli anni trascorsi a Roma, nella corte di Urbano VIII, e ancor di più durante i venticinque anni del suo governo pastorale. Gli scontri con i viceré e con la nobiltà, i suoi tentativi di riforma condotti all'interno della diocesi partenopea e soprattutto la sua discussa condotta durante la cosiddetta rivolta di Masaniello gli hanno attirato numerose critiche. L'articolo si propone di ricostruire i giudizi discordanti formulati su Filomarino da coloro che ebbero la possibilità di conoscerlo, osservando come tali giudizi siano stati poi ripresi dalla storiografia otto-novecentesca. Nonostante la mole di studi già pubblicata su questi temi, molto emerge ancora di non detto su uno dei personaggi più enigmatici e carismatici del Seicento napoletano.

Cardinal and Archbishop Ascanio Filomarino was one of the great protagonists of the history of the Kingdom of Naples in the 17th century. He has often generated controversy and conflict, since the years he spent in Rome, in the court of Urban VIII, and even more during the twenty-five years of his pastoral government. His clashes with the viceroys and the nobility, his attempts to introduce changes within the diocese of Naples and especially his controversial actions during the so-called Masaniello revolt attracted a lot of criticism. The article aims to reconstruct the discordant judgments formulated about Filomarino by those who had the chance to meet him, observing how these judgments were then received by 19th and 20th century historiography. Despite the number of studies already published on these issues, new elements emerge around one of the most enigmatic and charismatic characters of the Neapolitan *Seicento*.

VIVIANA MELLONE

Verso la rivoluzione. Identità politiche, appartenenze sociali e culturali del gruppo radicale calabrese (1830-1847)

Il saggio prende in esame il gruppo dei radicali calabresi, che durante la rivoluzione del 1848 fu protagonista della mobilitazione a Napoli, come una delle possibili chiavi di interpretazione della rivoluzione stessa. Muovendo dall'assunto che la scelta eversiva e i suoi specifici contenuti furono risultato della complessa interazione di molteplici variabili, lo studio mira a ricostruire il profilo sociale, i riferimenti ideologici e le esperienze politico-culturali e letterarie di 25 militanti dal 1830 (anno in cui il patriota Benedetto Musolino formulava i riferimenti ideologici della setta I Figliuoli della Giovine Italia) al 1847. L'analisi attinge sia alla documentazione edita prodotta dagli stessi calabresi e dai memorialisti coevi, sia ai carteggi privati e le fonti di polizia custoditi presso il Museo Centrale del Risorgimento, l'Archivio di Stato di Napoli, l'Archivio privato di Domenico Mauro e l'Archivio di Stato di Reggio Calabria.

The essay focuses on the Calabrian radical group who had a leading role in the 1848 revolution in Naples, as one of the possible key to interpreting the Neapolitan revolution itself. Moving from the assumption that the subversive choice and its specific contents resulted in more complex interactions, the investigation aims to track the social background, the ideological references, the cultural and literary influences of 25 patriots from 1830 (when the patriot Benedetto Musolino began to develop the ideological base of the sect called "I Figliuoli della Giovine Italia") to 1847. The analysis draws upon edited documents written by Calabrian patriots and contemporary memorialists, as well as on primary sources in the Central Museum of Risorgimento, the State Archive of Naples, the Private Archive of Domenico Mauro, and the State Archive of Reggio Calabria.

ANNUNZIATA BERRINO

Un viaggio in Sicilia a un decennio dall'Unificazione: alla ricerca del progresso

Nel corso dell'Ottocento pochi viaggiatori visitano le province meridionali. I flussi provenienti dall'Italia e dal nord Europa sono infatti drenati dal golfo di Napoli. La Sicilia esercita un'attrazione soprattutto per il viaggio scientifico e il viaggio antiquario, perché l'isola offre fenomeni vulcanici e testimonianze archeologiche, ma anche la bellezza del paesaggio e il colore della popolazione, secondo la sensibilità romantica. Tuttavia ancora per tutto l'Ottocento la Sicilia è difficilmente raggiungibile e non offre servizi di ospitalità.

Questo saggio analizza il viaggio in Sicilia di Ignazio Toraldo, un notaio calabrese che parte dalla Calabria per visitare l'isola nel 1871. Il suo viaggio non è né scientifico, né antiquario, né romantico, ma è un viaggio di dipinto, di spirito liberale, che mescola l'interesse per la nazione al divertimento. È un viaggio per vedere e valutare i progressi dell'isola a dieci anni dalla fine del governo borbonico e dell'unificazione nazionale.

During the 19th century only few travelers visit the Southern provinces, as the flows coming from Italy and northern Europe are drained by the Bay of Naples. Sicily exerts an attraction especially for scientific journeys and antiquarian trips: the island offers volcanic phenomena and archaeological evidence, but also the beauty of the landscape and the color of the population, according to the romantic sensibility. However, throughout the 19th century Sicily remains difficult to reach and offers little accommodation to the traveler. This paper analyzes the trip to Sicily of Ignazio Toraldo, an eminent Calabrian man who visits the island in 1871. His journey is neither scientific nor antiquarian, nor romantic, but rather a recreational trip in the spirit of liberalism, mixing curiosity for the nation and pure pleasure. It is a trip to see and evaluate the progress of the island, ten years after the end of the Bourbon government and the nation's unification.

RICCARDO BERARDI – GIUSEPPE RUSSO

Rossano, Cariati e il loro hinterland nel XV secolo attraverso fonti inedite

Il contributo offre l'edizione critica di documenti del XV secolo provenienti da archivi privati di famiglie della città di Rossano, noto centro bizantino del Cosentino. Il *corpus* documentario si presenta poco omogeneo per contenuti ed alquanto variegato per tipologia, comprendendo documenti pubblici, semipubblici e privati. Per quest'ultima tipologia documentale si pubblica integralmente un solo contratto notarile, che, peraltro, contiene come inserto una copia autentica di un documento semipubblico; di altri due rogiti, dato anche il loro stato di conservazione molto precario, si danno dettagliati registri. Per quanto riguarda i documenti pubblici, si fornisce l'edizione di un mandato ed un privilegio emessi dalla cancelleria del re Ladislao d'Angiò-Durazzo, entrambi dell'anno 1410, nonché di un altro privilegio della cancelleria aragonese di re Ferdinando d'Aragona. Tra quelli semipubblici si trovano tre privilegi della cancelleria principesca di Rossano, intitolati ai principali esponenti della famiglia Ruffo-Marzano; una lettera di concessione della cancelleria ducale di Milano, emessa a nome di Ludovico il Moro; in ultimo, una lettera di concessione della cancelleria arcivescovile di Rossano, intitolata al suo arcivescovo Nicola, del 1445, sottoscritta in greco da otto canonici del capitolo, che messa a confronto con i documenti dei posteriori arcivescovi, fornisce utili spigolature sul passaggio definitivo dall'uso della liturgia e della lingua greca a quella latina nella cattedrale di Rossano. Tali documenti, studiati in relazione ad altre fonti notarili e bolle arcivescovili editi in tempi più o meno recenti, contribuiscono in buona misura a fornire ulteriori elementi di novità che si vanno ad aggiungere alle informazioni, finora note, relative ai centri del Basso Jonio della Provincia di Cosenza. Se ne ricavano interessanti notizie di natura prosopografica su personaggi e notabili locali, sulle concessioni feudali loro fatte e sui privilegi di familiarità loro conferiti per particolari meriti, per la loro fedeltà e per servizi prestati alla corte regia, con tutti i vantaggi che ne ricavano da esenzioni ed immunità fiscali. Non mancano, infine, importanti spunti di diplomatica dei documenti, quali la segnalazione di un funzionario della cancelleria angioina, *M. de Collepetris*, addetto alla registrazione dei diplomi regi, di cui non vi è riscontro in altre edizioni di fonti documentarie.

This paper is meant to present a commented edition of a cache of 15th-century documents belonging to private archives from Rossano, an important Byzantine centre of the Cosenza region. This *corpus* is far from homogeneous in terms of contents and typology, for it includes public, semi-public, and private documents. As far as the latter is concerned, we include here a notarial act with attached an authentic copy of a semi-public document. In fact, we can only offer a detailed summary of other two notarial deeds that are badly preserved. As for public documents, a privilege and a mandate issued by the chancellery of Ladislao of Anjou-Durrès in 1410 and a second privilege issued by Ferdinand of Aragon are considered. Finally, good examples of semi-public acts are three privileges of the princely chancellery of Rossano, thus named after the most important members of the Ruffo-Marzano family; a concession included in a letter issued by the ducal chancellery of Milan, issued in the name of Ludovico Sforza; and another letter of concession dated to 1445 and emanated from the Archbishopric of Rossano as entitled to the local Archbishop Nicola. The latter was signed (in Greek) by eight canonists of the ecclesiastical chapter; moreover, when compared to the acts issued by some later archbishops, it also offers us some useful information on the passage from the Greek to the Latin liturgy in the Cathedral of Rossano. All the above-mentioned documents are compared to other notarial deeds and Archbishopric acts as issued in more or less recent times. They shed some new light on the existing evidence concerning the lower Ionian centres (province of Cosenza). They also allow us to draw a prosopographic picture of some local notables and investigate their feudal concessions as well as the familiar privileges (and the attached fiscal exemption or immunity) granted in return for their loyalty and service to the royal court. Finally, these documents offer important diplomatic cues, including the report concerning an official of the Angevin chancellery (*M. de Collepetris*) in charge of the registration of royal diplomas, never mentioned by any other edition of documentary sources.

FEDERICO ZULIANI

Scipione Lentolo bambino e l'entrata di Carlo V a Napoli

La nota si concentra su un passaggio di una lettera inviata nel 1592 da Scipione Lentolo a Scipione Calandrini. I due erano amici e operavano entrambi quali ministri delle chiese riformate italofone della Rezia. Il testo, oltre ad attestare proprio questa amicizia, contiene un passaggio che si ritiene possa essere di qualche interesse per coloro che si occupano di storia napoletana. Inserendolo all'interno di un raro passaggio autobiografico, Lentolo riferì della celebre entrata di Carlo V a Napoli nel 1535. Fu un evento che rimase scolpito nella memoria del ministro – che all'epoca aveva solo dieci anni – al punto che, descrivendo la scena all'amico, affermò di ricordarsene «come se l'avessi hora dinanzi agli occhi». Oltre ad aggiungere una nuova testimonianza al novero di quelle già note, il passaggio risulta interessante per la prospettiva personale, piuttosto che cronachistica, sul trionfo. In particolare, essa permette di riflettere su quali aspetti della cerimonia potessero aver colpito maggiormente un bambino.

This article deals with a passage from a hitherto unpublished letter from Scipio Lentulus to Scipio Calandrinus, dated 1592. The two, although both originally from Italy, were at that time ministers in the Italian-speaking Reformed churches of the Grisons. The letter gives us further insight into the depth of their friendship. However, it may also be of interest to scholars working on the history of early modern Naples. The text contains an autobiographical sketch concerning, among other things, the most celebrated entry of Charles V into Naples in 1535. Lentulus, a boy of 10 at that time, witnessed the whole ceremony with his own eyes. The event is well known and the letter confirms the strong impact it had on those who took part in it. Lentulus' account, however, is remarkable for its personal rather than celebratory tone (since it was not meant for publication) and offers us the unique perspective of a child on this elaborate triumphal ceremony.

ANTONELLA OREFICE

Gli alberi della libertà ed i matrimoni repubblicani del 1799

Gli alberi della libertà, simbolo della Repubblica Napoletana del 1799, avevano assunto una simbologia complessa, tanto da renderli più potenti di una religione secolare. Tendendo a farne l'altare di una nuova credenza per soppiantare quella ereditata e rendere gli uomini moralmente liberi, intorno ad esso si sarebbero svolti riti da sempre celebrati nelle chiese. Diversi scritti del periodo e studi successivi, non suffragati da uno studio documentario, hanno reiterato questa ricostruzione storica del tutto arbitraria, volta probabilmente a dimostrare quanto quella rivoluzione avesse minato, e in modo blasfemo, a distruggere credenze e tradizioni radicate nel popolo, tanto che la cerimonia religiosa e civile del matrimonio sarebbe stata sostituita da quella delle "nozze con gli alberi". Un recente lavoro di ricerca presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli ha dimostrato l'esatto contrario. Ben 1875 *Processetti matrimoniali* hanno provato non solo la tradizionale e regolare celebrazione del rito religioso durante i sei mesi della Repubblica Napoletana, ma anche l'adesione della maggior parte del clero alle nuove disposizioni democratiche.

The trees of liberty, symbols of the Neapolitan Republic of 1799, had a complex symbolism, to the extent that they became more powerful than a secular religion. As the altar of a new belief meant to replace inherited values and establish morally free men, they were the core of rituals constantly celebrated in churches. Many works of the period, as well as subsequent studies unsupported by documentary evidence, reiterated this arbitrary historical reconstruction, probably aimed at showing how much the Revolution had undermined, and at blasphemously destroying beliefs and traditions rooted in the people, as with the so-called "marriage to the trees" supposedly meant to replace former religious and civil ceremonies. Recent research at the Historical Archive of the Diocese of Naples demonstrates exactly the opposite. Marriage documents for the year 1875 attest not only to the traditional and regular celebration of religious rituals during the six months of the Neapolitan Republic, but also to the support that the majority of the clergy gave to new democratic rules.

FRANCESCO VILLANI

Pascale Ronca, imprenditore solofrano nel Mezzogiorno di primo Ottocento

Il lavoro si propone di ricostruire la vita e l'attività dell'imprenditore solofrano Pascale Ronca (1749–1818) nell'ambito del contesto sociale ed economico del Regno di Napoli di primo Ottocento. Dallo studio di una documentazione inedita di archivio, coprente un arco cronologico di circa settant'anni, è stato possibile estrarre i dati più significativi allo scopo di delineare uno spaccato di vita, inteso come filo conduttore del discorso storiografico. Quando è stato possibile, si è cercato di scorgere l'impatto delle profonde trasformazioni politiche, sociali, economiche e culturali di quegli anni sulla vita del Ronca, la ricezione da parte sua o la resistenza ad esse.

The paper aims to reconstruct the life and the activities of the Solofra entrepreneur Pascale Ronca (1749–1818) in the historical and economic framework of the early 19th-century Kingdom of Naples. The study of archival documents spanning a period of about seventy years has made it possible to gather significant data outlining a slice of life that can be taken as the base for a larger historical reconstruction. The impact of the deep political, social, economic, and cultural transformations of the age on Ronca's life has been charted, as well as his acceptance or his resistance to them.

STEFANO PALMIERI

La raccolta De Cesare – Simonelli

Inventario della raccolta De Cesare-Simonelli, donata alla Società il 30 settembre 2015: si tratta di 41 atti pubblici e privati in pergamena (1390-1645) e di un manoscritto cartaceo (XVII-XIX sec.).

Inventory of the De Cesare-Simonelli Collection donated to the Società on 30 September 2015, including 41 public and private parchment records (1390-1645) and one paper manuscript (17th-19th centuries).

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO/
THE AUTHORS OF THIS ISSUE

Annunziata Berrino (1959) è professore aggregato di Storia Contemporanea presso l'Università degli studi di Napoli Federico II - Dipartimento di studi umanistici. Il suo principale, anche se non esclusivo, campo di ricerca è la storia del turismo nell'area euro-mediterranea. È socia della Società napoletana di Storia patria e direttrice della Biblioteca del Centro caprese Ignazio Cerio di Capri. Ha fondato (nel 2002) e dirige «Storia del turismo. Annale», edizioni Franco Angeli. Per le edizioni Il Mulino ha scritto i volumi: *Storia del turismo in Italia* (2011), *I trulli di Alberobello. Un secolo di tutela e di turismo* (2012) e *Ritrovare l'Italia: Andare per terme* (2014).

Annunziata Berrino (1959) teaches Contemporary History at the University of Naples Federico II - Department of Humanities. Her primary, though not exclusive, field of research is the history of tourism in the euro-Mediterranean area. She is a member of the Società Napoletana di Storia Patria and Director of the library of the Centro Caprese Ignazio Cerio in Capri island. She founded (in 2002) and directs «Storia del turismo. Annale», Franco Angeli editions. For Il Mulino editions she wrote the following volumes: *Storia del turismo in Italia* (2011), *I trulli di Alberobello. Un secolo di tutela e di turismo* (2012) and *Ritrovare l'Italia: Andare per terme* (2014).

annunziata.berrino@unina.it

Riccardo Berardi si è laureato in Storia Medievale all'Università della Calabria con lode dove attualmente svolge attività di Cultore della materia presso il Dipartimento di Studi Umanistici. Ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento nei licei nella classe di concorso *Storia e Filosofia* presso l'Università della Calabria (TFA, 2014). È dottorando di ricerca presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università della Repubblica di San Marino in cotutela con l'Université de Nantes, dove svolge sotto la direzione dei proff. Jean-Marie Martin e Annick Peters-Custot una ricerca sulla *Feudalità e la signoria laica ed ecclesiastica nella Calabria dai Normanni alla Guerra del Vespro*. È professore nei licei italiani. Ha al suo attivo una monografia ed alcuni articoli su riviste specializzate: *La contea di Corigliano. Profilo storico, economico e sociale della Sibaritide (secoli XI-XVI)*, Rossano 2015; *Féodalité laïque et seigneurie ecclésiastique: le litige entre Ruffo, comte de Sinopoli, et les évêques de Mileto, autour des biens du monastère de S. Bartolomeo de Trigona (XIV^e siècle)*, in «Bulletin du Cercor», 39 (2015), Université de Saint-Etienne, pp. 89-115.

Riccardo Berardi graduated *magna cum laude* from the University of Calabria with a BA in Medieval History; he is lecturer at the local Department of Humanities; he is also currently enrolled in a joint Ph.D. program at the University of San Marino (Scuola Superiore di Studi Storici) and Université de Nantes where he works on the feudality and secular and ecclesiastical Signoria between the Norman rule and the Vespers, under the supervision of Prof. Jean-Marie Martin and Annick Peters-Custot. He has taught at different Italian high schools and is a member of the CERCOR at the Université de Saint-Etienne (Équipe 4, Institutions et doctrines religieuses – Europe et Méditerranée médiévales et modernes), the Centre d’Histoire et Civilisation de Byzance (CNRS, Paris) and the CRHIA (Centre de recherches en histoire internationale et atlantique, Université de Nantes). He has also been the recipient of a grant of the École Française de Rome and he was selected as the “2014 Young Medievalist” of the 21th Norman-Swabian Study Days at Melfi. He is the author of *La contea di Corigliano. Profilo storico, economico e sociale della Sibaritide (secoli XI-XVI)*, Rossano 2015, and of a number of articles, including *Féodalité laïque et seigneurie ecclésiastique: le litige entre Ruffo, comte de Sinopoli, et les évêques de Mileto, autour des biens du monastère de S. Bartolomeo de Trigona (XIVe siècle)*, «Bulletin du Cercor», 39 (2015), Université de Saint-Etienne, pp. 89-115.

Alessandra Bulgarelli Lukacs è professore associato di Storia Economica presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”. Ha diretto gruppi di ricerca CNR, PRIN e Datini ed è stata relatrice in numerosi convegni nazionali e internazionali. È autrice di monografie e numerosi saggi sulla storia dell’Italia meridionale. I suoi maggiori interessi di ricerca sono: la finanza pubblica, la finanza locale e il sistema fiscale in età moderna; l’economia rurale in ambito regionale; le risorse collettive; le istituzioni; il commercio, la distribuzione e la presenza di mercanti stranieri.

Alessandra Bulgarelli is associate professor of Economic History at the University of Naples “Federico II”. She has led CNR, PRIN and Datini research groups. She has been a speaker at numerous national and international conferences and she is author of monographs and numerous essays about the history of Southern Italy. Her major research interests include public finance, local finance and tax systems of the early modern age; rural economy at the regional level; common resources; institutions; trade, distribution and role of foreign merchants.

bulgarel@unina.it

Giulio Fenicia è ordinario di Storia economica nell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Studioso dell’economia del Mezzogiorno nella prima età moderna, ha pubblicato i volumi *Politica economica e realtà mercantile nel Regno di Napoli nella prima metà del XVI secolo (1503-1556)* (Cacucci 1996) e *Il Regno di Napoli e la difesa del Mediterraneo nell’età di Filippo II (1556-1598). Organizzazione e finanziamento*, Bari 2003, oltre a numerosi saggi. Più di recente ha allargato gli interessi di ricerca al periodo contemporaneo, con particolare atten-

zione per l'economia tarantina a cui ha dedicato, tra l'altro, il volume *Mercato ittico e amministrazione civica a Taranto tra '800 e '900*, Bari 2011.

Giulio Fenicia is a full professor in Economic History at the University "Aldo Moro" of Bari. His studies focus on the economy of Southern Italy under the Spanish domination and has published various essays on this topic, as well as the following books: *Politica economica e realtà mercantile nel Regno di Napoli nella prima metà del XVI secolo (1503-1556)* (Cacucci 1996), *Il Regno di Napoli e la difesa del Mediterraneo nell'età di Filippo II (1556-1598)*, and *Organizzazione e finanziamento*, Bari 2003. Recently his scholarly interests have broadened to include the contemporary age, with a focus on the economy of Taranto, which has been the subject of some essays and a book, *Mercato ittico e amministrazione civica a Taranto tra '800 e '900*, Bari 2011.

giulio.fenicia@uniba.it

Luca Irwin Fragale è dottorando di ricerca in Storia delle Dottrine e delle Istituzioni Politiche presso l'Università di Roma La Sapienza ed è docente di Araldica Descrittiva presso le Scuole di Archivistica, Paleografia e Diplomatica degli Archivi di Stato di Bologna e di Mantova. A Bologna ha conseguito la laurea in Giurisprudenza, con una tesi in Storia del Diritto Italiano, e il diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica. Storico della Massoneria, ha all'attivo numerosi articoli scientifici e divulgativi, capitoli di miscellanee, nonché monografie di carattere storico, tra cui *La superstiziosa religione*, Sesto San Giovanni 2016; *Microstoria e Araldica di Calabria Citeriore e di Cosenza. Da fonti documentarie inedite*, Milano 2016; *Le vie di Cosenza. Saggio di storia toponomastica e topografica*, Cosenza 2012; *Diario del viaggio in Europa intrapreso da Alessandro Mazzàrio nel 1836* (in pubblicazione).

Luca Irwin Fragale, a Ph.D. candidate in History of Politics at the University of Roma-La Sapienza, teaches Heraldic Description at the Schools of Archival Science, Paleography and Diplomatics in the State Archives of Bologna and Mantua. He received a graduate degree in Law from the University of Bologna (with a thesis on the History of Italian Law) and a diploma in Archiving, Paleography and Diplomatics. An historian of Freemasonry, Fragale has published several papers, encyclopedic entries, book chapters, and historical monographs, including *La superstiziosa religione*, Sesto San Giovanni 2016; *Microstoria e Araldica di Calabria Citeriore e di Cosenza. Da fonti documentarie inedite*, Milano 2016; *Le vie di Cosenza. Saggio di storia toponomastica e topografica*, Cosenza 2012; *Diario del viaggio in Europa intrapreso da Alessandro Mazzàrio nel 1836* (forthcoming).

luca.fragale@uniroma1.it

Viviana Mellone è dottore di ricerca in Storia dell'Europa in età moderna e contemporanea (Università di Napoli l'Orientale). È stata borsista presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino, la Società Napoletana di Storia Patria e l'Accademia Nazionale dei Lincei. È stata membro del network internazionale *Re-imagining democracy in Mediterranean, 1750-1860* (Leverhulme

Trust, Oxford). È membro associato al dipartimento di storia dell'Università di Warwick, cultrice della materia in storia moderna presso l'Università di Napoli l'Orientale. I suoi studi sono rivolti alla mobilitazione rivoluzionaria nel Regno delle Due Sicilie, con particolare attenzione al 1848. Sul tema ha pubblicato vari saggi ed ha in preparazione una monografia.

Viviana Mellone received her Ph.D. in Modern and Contemporary European History from the University of Naples L'Orientale. She has been a post-doctoral fellow at the Luigi Einaudi Foundation (Turin), the Società Napoletana di Storia Patria and the Accademia Nazionale dei Lincei. She has been a member of the network “*Re-imagining democracy in Mediterranean, 1750-1860*”; an associated member of the Warwick University (Department of History) and a honorary member of the University of Naples L'Orientale (Department of Human and Social Sciences). Her studies focus mainly on the revolutionary mobilization in the Kingdom of Two Sicilies. She has recently completed her forthcoming monograph on the 1848 revolution in Naples.

viviana.mellone@libero.it

Serena Morelli è professore associato di storia medievale presso il Dipartimento di Lettere e Beni culturali dell'Università della Campania “Luigi Vanvitelli”. È stata *chercheur invité* alla Maison Méditerranéenne des Sciences de l'homme, assegnista e ricercatrice presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Palermo, borsista dell'Istituto Italiano di studi storici. Dirige attualmente le ricerche per l'Italia meridionale nell'ambito del gruppo Europange *Les processus de rassemblements politiques: l'Europe angevine (XIII^e-XV^e siècles)*, finanziato dall'ANR. Si occupa di storia politica e amministrativa, con particolare riguardo all'organizzazione del territorio e alla prosopografia degli ufficiali nelle periferie nel basso medioevo.

Serena Morelli is an associate professor of Medieval History at the Department of Lettere e Beni culturali, Università della Campania “Luigi Vanvitelli”. She has been *chercheur invité* at the Maison Méditerranéenne des Sciences de l'homme, Aix-en-Provence; a postdoctoral fellow and researcher at the University of Palermo; and a research fellow at the Istituto italiano di studi storici in Naples. Currently she leads the research team on Southern Italy of the Europange project *Les processus de rassemblements politiques: l'Europe angevine (XIII^e-XV^e siècles)*. Her research focuses on political and administrative history, with particular attention to officers of the peripheries, tax policies and the geography of districts in the late Middle Ages.

serenami@libero.it

Giuseppe Mrozek Eliszczynski ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia (Politica, Società, Culture, Territorio) presso l'Università di Roma Tre. Attualmente collabora con la cattedra di Storia Moderna presso il Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali dell'Università “G. d'Annunzio” di Chieti-Pescara. In precedenza è stato borsista presso la Società Napoletana di Storia Patria. Si occupa di storia politica del XVII secolo, con particolare attenzione al

fenomeno del *valimiento* e ai rapporti tra la corte di Madrid e il regno di Napoli. Tra le sue pubblicazioni: *Bajo acusación: el valimiento en el reinado de Felipe III. Procesos y discursos*, Madrid 2015; *From the Bible to Álvaro de Luna. Historical antecedents and political models in the debate on the valimiento in Spain (1539-1625)*, in «Mediterranea – Ricerche storiche», 36 (2016), pp. 63-78.

Giuseppe Mrozek Eliszczynski received a Ph.D. in Early Modern History from the University of Roma Tre. He is a teaching assistant at the Department of Letters in the University “G. d’Annunzio” of Chieti-Pescara. Previously he was a research fellow at the Società Napoletana di Storia Patria. Among his publications: *Bajo acusación: el valimiento en el reinado de Felipe III. Procesos y discursos*, Madrid 2015; *From the Bible to Álvaro de Luna. Historical antecedents and political models in the debate on the valimiento in Spain (1539-1625)*, «Mediterranea – Ricerche storiche», 36 (2016), pp. 63-78.

giuseppemrozek@virgilio.it

Antonella Orefice, dottore in Storia e Filosofia, è autrice di diverse monografie su fatti e personaggi della Repubblica Napoletana del 1799. Collabora con l’Archivio Storico Diocesano di Napoli e dirige la rivista mensile digitale «Nuovo Monitore Napoletano».

Antonella Orefice graduated in History and Philosophy and published several monographs on facts and figures of the Neapolitan Republic of 1799. She collaborates with the Archivio Storico Diocesano di Napoli and is the director of the online montly «Nuovo Monitore Napoletano».

antonella.orefice@fastwebnet.it

Gerardo Ruggiero è uno studioso di storia del Mezzogiorno, con particolare riferimento alla storia giuridica e religiosa. È autore di numerosi saggi pubblicati su riviste specializzate. Fra questi si segnalano: *Studi Filangieriani*, in «Frontiera d’Europa», (2) 2010, pp. 9-245; *La Turris Fortitudinis. Fra politici, ecclesiastici e filosofi nella Napoli di fine Seicento*, in «Frontiera d’Europa», (1) 2003, pp. 5-174; la storia del monastero domenicano di S. Anna di Nocera, in «Memorie Domenicane» (1989), pp. 5-166 (parte medievale); «Archivum Fratrum Praedicatorum» (2011), pp. 165-358 e (2012), pp. 267-339 (parte moderna). Inoltre ha pubblicato i libri: *Gaetano Filangieri. Un uomo, una famiglia, un amore nella Napoli del Settecento*, Napoli 1999, biografia del filosofo Gaetano Filangieri; nonché la monografia *Marcello Marciiano e la sua famiglia. Cultura giuridica e ruoli istituzionali nel Seicento napoletano*, Napoli 2015.

Gerardo Ruggiero is an independent researcher on the history of the Southern Italy, with particular attention to legal and religious issues. He is the author of several essays, including: *Studi Filangieriani*, «Frontiera d’Europa», (2) 2010, pp. 9-245; *La Turris Fortitudinis. Fra politici, ecclesiastici e filosofi nella Napoli di fine Seicento*, «Frontiera d’Europa», (1) 2003, pp. 5-174; the history of the Dominican monastery of St. Anne at Nocera, «Memorie Domenicane» 1989, pp. 5-166 (middle age); «Archivum Fratrum Praedicatorum»

(2011), pp. 165-358 and (2012), pp. 267-339 (modern age). He is also the author of the biography *Gaetano Filangieri. Un uomo, una famiglia, un amore nella Napoli del Settecento*, Napoli 1999 and of *Marcello Marciano e la sua famiglia. Cultura giuridica e ruoli istituzionali nel Seicento napoletano*, Napoli, 2015.

Giuseppe Russo si è laureato in Storia medioevale all'Università della Calabria, discutendo una tesi in paleografia latina e diplomatica. Ha conseguito la specializzazione in Paleografia, Diplomatica e Archivistica presso l'Archivio di Stato di Bari. È dottore di ricerca in Storia medievale. Si occupa, prevalentemente, dell'edizione di fonti documentarie medievali. Ha pubblicato vari articoli su riviste specializzate («Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», «Archivio Storico Pugliese», «Archivio Storico per le Province Napoletane») e le monografie *Inediti documenti di archivi e biblioteche calabresi (secc. XII-XVII)*, Castrovillari 2006; *Le pergamene latine di Castrovillari. Edizione critica*, I (1265-1457), Castrovillari 2009; *Il cartulario di Carlo Maria L'Occaso. Documenti e registi per la storia di Castrovillari (1100-1561)*, Castrovillari 2010; *Storia e fonti scritte: Mormanno, Morano e Saracena nei secoli XV-XVII. I documenti inediti degli archivi parrocchiali*, Castrovillari 2013; *Reggio Calabria tra medioevo ed età moderna attraverso le fonti scritte (1284-1647). Edizione critica dei documenti*, Castrovillari 2016.

Giuseppe Russo received a graduate degree *cum laude* in Medieval History from the University of Calabria with a thesis on Latin Palaeography and Diplomatic. After a specialization in Palaeography, Diplomatic and Archives at the State Archives of Bari in 2011, he received a Ph.D. in Medieval History. His research interests focus primarily on the edition of medieval documentary sources. He has published several monographs and articles in specialized journals («Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», «Archivio Storico Pugliese», «Archivio Storico per le Province Napoletane») as well as the following books: *Inediti documenti di archivi e biblioteche calabresi (secc. XII-XVII)*, Castrovillari 2006; *Le pergamene latine di Castrovillari. Edizione critica*, I (1265-1457), Castrovillari 2009; *Il cartulario di Carlo Maria L'Occaso. Documenti e registi per la storia di Castrovillari (1100-1561)*, Castrovillari 2010; *Storia e fonti scritte: Mormanno, Morano e Saracena nei secoli XV-XVII. I documenti inediti degli archivi parrocchiali*, 2013; *Reggio Calabria tra medioevo ed età moderna attraverso le fonti scritte (1284-1647). Edizione critica dei documenti*, Castrovillari 2016.

russogi_cv@libero.it

Maria Sirago è dal 1987 insegnante di italiano e latino presso il Liceo Classico Sannazaro di Napoli. Ha pubblicato numerosi saggi di storia marittima sul sistema portuale meridionale, sulla flotta meridionale, sulle imbarcazioni mercantili, sulle scuole nautiche, sullo sviluppo del turismo ed alcune monografie: *Le città e il mare, Economia politica, politica portuale, identità culturale dei centri costieri del mezzogiorno moderno*, Napoli, 2004; *Matilde Serao e il "saper vivere marino". La balneazione a Napoli tra Ottocento e Novecento*, Napoli

2010; *La scoperta del mare. La nascita e lo sviluppo della balneazione a Napoli e nel suo golfo tra '800 e '900*, Napoli 2013; *Gente di mare. Storia della pesca sulle coste campane*, Napoli 2014.

Since 1987, Maria Sirago has been teaching literary subjects at the Liceo Classico Jacopo Sannazaro in Naples. A scholar of maritime history, she has published widely on the port system and the navy of Southern Italy, merchant ships, maritime insurances, trade, naval schools and fishing systems. Her books include *Le città e il mare, Economia politica, politica portuale, identità culturale dei centri costieri del mezzogiorno moderno*, Napoli, 2004; *Matilde Serao e il "saper vivere marino". La balneazione a Napoli tra Ottocento e Novecento*, Napoli 2010; *La scoperta del mare. La nascita e lo sviluppo della balneazione a Napoli e nel suo golfo tra '800 e '900*, Napoli 2013; *Gente di mare. Storia della pesca sulle coste campane*, Napoli 2014.

maria.sirago@gmail.com

Francesco Villani, nato a Cava de' Tirreni nel 1992, si è laureato con lode in Storia ed è attualmente iscritto al secondo anno del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. I suoi interessi di ricerca riguardano la storia sociale, economica e politica del Regno di Napoli tra il XVIII e il XIX secolo.

Francesco Villani, born in Cava de' Tirreni in 1992, received a degree in History *cum laude* and is presently a second-year student in Historic Sciences at the University of Naples Federico II. His research interests concern the social, economic and political history of the Kingdom of Naples between the 18th and the 19th centuries.

francescovillani92@gmail.com

Federico Zuliani (Milano, 1983) si è laureato in Storia del Rinascimento presso l'Università degli Studi di Milano e ha conseguito il Magister Artium in Cultural and Intellectual History 1300-1650 presso l'Istituto Warburg di Londra. Nel 2015, sempre presso la medesima istituzione, ha discusso la propria tesi di dottorato (*Old Loyalties and New Commitments to Catholicism in post-Reformation Denmark, 1536-1629*). Ha studiato inoltre presso le Università di Copenaghen e Ginevra ed è stato borsista per due anni dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli. Si occupa di storia culturale e religiosa del Cinquecento e in particolare di minoranze confessionali. Al momento sta terminando una monografia dell'ex-vescovo di Capodistria Pier Paolo Vergerio durante i tre anni che passò quale ministro riformato a Vicosoprano.

Federico Zuliani (Milan, 1983) graduated in History of the Renaissance from the University of Milan. He has received a Magister Artium in Cultural and Intellectual History 1300-1650 and a PhD (2015) from the Warburg Institute, University of London (thesis title: *Old Loyalties and New Commitments to Catholicism in post-Reformation Denmark, 1536-1629*). Zuliani also studied at the Universities of Milan, Copenhagen, and Geneva and was research fellow

at the Istituto Italiano per gli Studi Storici in Naples. His subjects of research include religious minorities in the 16th and 17th centuries and the history of biblical exegesis. He is currently writing a monograph on the former Catholic bishop of Capodistria, Pier Paolo Vergerio, and his tenure as Reformed minister of Vicosoprano.

INDICE

SERENA MORELLI, <i>Produzione di scritture per il prelievo diretto nel regno angioino</i>	p.	1
GIULIO FENICIA, <i>La procedura d'insolvenza e la tutela dei diritti del Regio fisco nel Regno di Napoli a fine '500</i>	»	13
LUCA IRVIN FRAGALE, <i>Cirella e il suo vino in un bando pontificio cinquecentesco</i>	»	39
ALESSANDRA BULGARELLI LUKACS, « <i>Della carestia e dei rimedi di essa</i> ». <i>Annona e finanze locali nel Regno di Napoli fra XVI e XVII secolo</i>	»	47
MARIA SIRAGO, <i>La ricostruzione della flotta napoletana e il suo apporto alla difesa dei mari nel vicereame austriaco (1707-1734)</i>	»	71
GERARDO RUGGIERO, <i>Gaetano Filangieri, introduttore degli ambasciatori: le delusioni di un intellettuale</i>	»	99
GIUSEPPE MROZEK ELISZEZYNS, « <i>Loco agudo y ambiçioso</i> ». <i>Il cardinal Filomarino nei giudizi dei contemporanei e della storiografia</i>	»	131
VIVIANA MELLONE, <i>Verso la rivoluzione. Identità politiche, appartenenze sociali e culturali del gruppo radicale calabrese (1830-1847)</i>	»	159
ANNUNZIATA BERRINO, <i>Un viaggio in Sicilia a un decennio dall'Unificazione: alla ricerca del progresso</i>	»	187

DOCUMENTI

RICCARDO BERARDI - GIUSEPPE RUSSO, <i>Rossano, Cariati e il loro hinterland nel XV secolo attraverso fonti inedite</i>	»	201
FEDERICO ZULIANI, <i>Scipione Lentolo bambino e l'entrata di Carlo V a Napoli</i>	»	243
ANTONELLA OREFICE, <i>Gli alberi della libertà ed i matrimoni repubblicani del 1799</i>	»	249

FRANCESCO VILLANI, <i>Pascale Ronca, imprenditore solofrano nel Mezzogiorno di primo Ottocento</i>	p. 259
STEFANO PALMIERI, <i>La raccolta De Cesare – Simonelli</i>	» 281
Riassunti / Summaries	» 285
Gli autori di questo numero/ The authors of this issue	» 295